CORRIERE DELLA SERA

N. 1/2 2022

# Living

## JEAN-CHARLES DE CASTELBAJAC
*Un creatore di mode nella sua casa parigina*

## VALENCIA CAPITALE DEL DESIGN
*Eclettica e sperimentale: nessuna come lei*

## APPUNTI DI COLORE
*Nel centro di Milano, un appartamento pensato come un grande moodboard. Con vista sul castello*

Il 2 febbraio con il Corriere della Sera 2€ (Corriere della Sera € 1,50 + Living € 0,50). Non vendibile separatamente – ISSN 2499-4812 (OnLine)

WWW.LIVING.CORRIERE.IT

Cassina
THE CASSINA PERSPECTIVE
cassina.com
Milan Paris New York London Los Angeles Madrid Dubai Tokyo

MINOTTI STUDIO
SISTEMA DI SEDUTE **ROGER** | DESIGN RODOLFO DORDONI
TAVOLINO **SUPERQUADRA** | DESIGN MARCIO KOGAN / STUDIO MK27
DISCOVER MORE AT **MINOTTI.COM/ROGER**

HECTOR NIGHT— VINCENT VAN DUYSEN
ROUND D.154.5 ARMCHAIR— GIO PONTI

porada
MONO-HA
LEARN, LIVE, DREAM

**Bubble 2.** Divano 3-4 posti arrotondato, designer Sacha Lakic.

Rivestito in tessuto Orsetto Flex. Completamente trapuntato. Seduta e schienale in mousse HR a doppia densità. Struttura in abete massiccio, multistrato di pino e pannelli di agglomerato. Sospensioni con cinghie elastiche HR. L. 248 x H. 80 x P. 132 cm. ***Prezzo speciale valevole fino al 30/06/2022**. Disponibile in altre dimensioni. Cuscini decorativi in opzione. **Poltrona Astréa**, tessuto Douceur, designer Sacha Lakic. **Tavolini Rocket**, designer Nathanaël Désormeaux & Damien Carrette. **Fabbricazione europea**. **Tappeto Sun Tropic**, designer Nany Cabrol.

Servizi di consulenza d’arredo e progettazione 3D in negozio

Fotos: Flavien Carlod, Baptiste Le Quiniou. TASCHEN. BETC

4 290 €* invece di 5 390 €

*French Art de Vivre*

rochebobois
PARIS

giessegi.it
numero verde 800 661 825

MISSONI
HOME COLLECTION

*Rosa Big Babol, becco d'oca, melanzana, blu elettrico. L'arcobaleno di colori che Carolina Castiglioni ha scelto per il suo appartamento milanese invade tutte le stanze, porte di vetro comprese, creando l'effetto di un caleidoscopio.* **GUIDATA DALL'ISTINTO, LA STILISTA FONDATRICE DEL BRAND PLAN C, HA TRASFORMATO GLI AMBIENTI DI UNA EX REDAZIONE GIORNALISTICA IN UNO SPAZIO DOMESTICO FUORI DAGLI SCHEMI**, *pieno di oggetti e arredi scelti uno ad uno tra fiere e mercatini, «senza badare troppo al nome del designer». I pezzi firmati ci sono, ma sono inseriti con nonchalance in un insieme armonico che evita l'atmosfera museale a favore di un comfort in equilibrio tra design e emozione. Quella che sprigiona* **IL CAOS CREATIVO DELLA CASA PARIGINA DI JEAN-CHARLES DE CASTELBAJAC** *arriva dritta al cuore. I suoi progetti, le opere degli amici artisti, da Keith Haring a Basquiat, le icone del design, accostati in un mix pirotecnico e ottimista, ci raccontano di una vita vissuta per l'arte, di un senso estetico senza barriere che non teme l'eccesso. Agli antipodi l'approccio degli architetti Marte.Marte per una baita incastonata tra le Alpi austriache. «Non manca niente, solo che non si vede», dicono degli interni che hanno ridisegnato puntando su ambienti essenziali, senza distrazioni, con grandi aperture a incorniciare il paesaggio innevato.* **PROTAGONISTA DEI PROGETTI DI ULTIMA GENERAZIONE SEMPRE PIÙ SPESSO È LA NATURA, ANCHE NEI GRANDI CENTRI URBANI**. *Se non è a portata di mano, spunta rigogliosa sui tetti degli edifici trasformandoli in variopinti skygarden che hanno il grande merito di far respirare il cemento e rendere più vivibili le città. L'ultimo arrivato in Italia è quello del Lingotto di Torino, un giardino pensile con oltre 300 specie autoctone a bassa manutenzione, disposte in 28 isole che paiono un'installazione artistica. Fiori e arbusti salgono in quota e ridisegnano il territorio metropolitano aprendo nuove prospettive etiche al progetto.*

*— Francesca Taroni*
*francescataroni.living@rcs.it*



Vi aspettiamo in edicola mercoledì
**2 MARZO**
con il nuovo numero, nel frattempo continuate a seguirci ogni giorno su **living.corriere.it**

Gennaio/Febbraio
**2022**



# 1

## ANTEPRIMA



# 2

## SULL'ONDA

**IN COPERTINA**
**Il nuovo appartamento milanese della stilista Carolina Castiglioni mette in scena la sua passione per il design vintage e il colore.**
**Foto Danilo Scarpati**

# 3

## ALBUM

# 4

## VETRINA

W

SUL WEB

CONTENUTI ESCLUSIVI SU

# LIVING.CORRIERE.IT

## I TREND DEL 2022

Iperconnessa e sempre più orientata al benessere, la casa nei prossimi mesi vedrà trionfare colori vitaminici, piante da interno, tessuti trapuntati e arredi dalle linee curve e avvolgenti. Dal report di fine anno di Pinterest alle previsioni per il futuro targate WGSN, ecco come cambieranno i nostri spazi domestici. Illustrazione di Jessie Wang
> LIFESTYLE

**HOME TOUR**
Cinque canali YouTube dedicati agli amanti dell'architettura e del design, con case e progetti formato video
> EXTRA

**APPUNTAMENTO CON L'ARTE**
Olafur Eliasson a Firenze, Anish Kapoor a Venezia, Ettore Sottsass a Milano: le mostre da segnare in agenda
> TENDENZE

**CHEN CHEN & KAI WILLIAMS**
La visione del duo di stanza a Brooklyn raccontata in un'intervista. Tra materiali sperimentali e forme eclettiche
> DESIGN

SFOGLIA LA DIGITAL EDITION

DISPONIBILE SU MOBILE TABLET E PC

Living.Corriere

LivingCorriere

LivingCorriere

@livingcorriere

# — Maria Mira

FOTOGRAFA
Valencia, 1983
–» *servizio a pag.* **99**

**Ti presenti?**
Sono spagnola, ho studiato al Central Saint Martins College di Londra e alla Escola d'Art i Superior de Disseny di Valencia, dove vivo. Amo ritrarre gli oggetti, fotografare interiors e architettura. In ogni scatto cerco l'essenza, l'incontro tra l'impronta di chi ha creato i progetti e gli elementi che li modificano: la luce, la vegetazione, il passaggio delle persone. Pubblico su riviste e webzine internazionali. Scatto per i brand dell'arredo e per agenzie pubblicitarie come la McCann.
**Dove abiti?**
Nel pittoresco quartiere di Benimaclet, vicino all'Horta de Valencia, l'orto-frutteto in pieno centro storico. L'appartamento è in ristrutturazione: un ultimo piano soleggiato, che dividerò con il mio compagno e nostro figlio.
**Che stile nelle stanze?**
Il gusto è nordico e naturale. Prevalgono il legno, il bianco e il cemento delle travi a vista. Dappertutto ci sono piante e quadri. Soggiorno e cucina a isola sono aperti, in sala da pranzo domina la grande libreria a muro piena di libri. Le camere da letto, più neutre, sono scaldate dai tessuti.
**Il luogo magico e i pezzi preferiti?**
Adoro la cucina. Il pavimento in terracotta dà un tocco mediterraneo. E vado pazza per le ceramiche e i vetri che scovo durante i viaggi, in negozietti e mercati delle pulci.
**Dove sogni di vivere?**
In una casa haussmanniana a Parigi. Oppure in una delle vecchie ville qui a Benimaclet. Piena di storia, con i pavimenti a mosaico, le travi in legno e il cortile con un albero di fico.
**Come saranno le abitazioni nel 2030?**
Tecnologiche, sostenibili, evolute e in armonia con la natura.
**Chi segui su Instagram?**
Account di architettura, fotografia, design, decorazione. Mi ispirano soprattutto @m.a.r.c.c.o.s.t.a, @francisconogueira @nikoleherriott, @anadominguezstudio.
**MARIAMIRA.ES**

## – Antonio Mancinelli

GIORNALISTA
Roma, 1963
–» *servizio a pag.* **56**
Da sempre attento all'estetica come riflesso della società e delle sue mutazioni culturali, insegno in diversi atenei italiani e faccio parte della Commissione Moda del Ministero della Cultura. Scrivo per riviste, testate online e trasmissioni radio. Questo mese esce l'ultimo dei miei libri, mentre *Fashion Box* – edito da Contrasto – è già tradotto in tutto il mondo. Curo i cataloghi di grandi mostre di costume per istituzioni come Palazzo Pitti di Firenze, Palazzo Reale e la Triennale di Milano.

## – Ashok Sinha

FOTOGRAFO
New York, 1975
–» *servizio a pag.* **64**
Mi sono innamorato dell'architettura fotografando per una rivista di viaggi il museo di arte contemporanea di Niterói, capolavoro del maestro brasiliano Oscar Niemeyer, vicino a Rio de Janeiro. Faccio base a New York e pubblico su *The New York Times, Architectural Digest, Interior Design Magazine*. Il mio primo libro *Gas and Glamour: Roadside Architecture in Los Angeles*, edito nel 2020 da Kehrer Verlag, nasce dalla passione per le auto e il design della California Anni 50.

## – Francesca Esposito

GIORNALISTA
Crema, 1985
–» *servizio a pag.* **132**
Con una grande famiglia allargata divisa da nord a sud, vivo tra Milano e Roma. Scrivo di design, architettura, dei diversi modi e mondi dell'abitare, oltre a occuparmi di comunicazione in un centro di ricerca dedicato alle scienze sociali. Ho una passione smodata per le interviste fiume e l'originalità del racconto. Amo chi sa cosa dire, chi è mosso da passione e disegna all'insegna di bellezza e democrazia.
Il mio progetto più bello si chiama Anita, ha 8 mesi e lunghe ciglia scure.

**Direttore Responsabile**
FRANCESCA TARONI

**Caporedattori**
Fabrizio Sarpi
Benedetto Marzullo *Produzione*

**Caposervizio**
Mara Bottini *Design e Attualità*

**Redazione**
Luigina Bolis *Design e Attualità*
Elisabetta Colombo *Design e Attualità*
Daria Pandolfi *Styling e Produzione*

**Digital Producer Consultant**
Chiara Rostoni

**Web**
Paola Menaldo

**Grafici**
Monica Panitti (caporedattore)
Luisa Pizzeghella (caporedattore)
Barbara Rigamonti

**Creative Consultant**
La Tigre

**Segreteria di Redazione**
Sabrina Monzardo

**Contributors**
Michele Falcone
Alessandro Mussolini
Luca Trombetta

**Hanno collaborato** Filippo Bamberghi, Beppe Brancato, Jeremy Callaghan, Francesco Cicconi, Francesca Esposito, Lia Ferrari, Gaelle Le Boulicaut, Living Inside, Antonio Mancinelli, Maria Mira, James Mollison, Marc C. O'Flaherty, Barbara Passavini, Alessia Pincini, Luis Ridao, Edward C. Robison III, Danilo Scarpati, Ashok Sinha, Francesca Sironi, Monica Spezia, Alberto Strada

**Progetto Grafico** Studio Blanco

**Web and Events Coordinator** Stefania Penzo
**Brand Manager** Ilaria Carnevale Miacca
**Advertising Manager** Connie Chiaro
**Digital Advertising Manager** Nicoletta Porta

**International Editions** Maria Francesca Sereni
mariafrancesca.sereni@rcs.it
**Content Syndacation** press@rcs.it

**Ufficio Tecnico** Emanuele Marini

**Redazione** Via Rizzoli 8, 20132 Milano
tel. +39/0225843400
redazione.living@rcs.it
www.living.corriere.it

Mensile distribuito con il
CORRIERE DELLA SERA

**Direttore Responsabile**
LUCIANO FONTANA

**Vicedirettore vicario**
Barbara Stefanelli

**Vicedirettori**
Daniele Manca
Venanzio Postiglione
Fiorenza Sarzanini
Giampaolo Tucci

LIVING è pubblicato da

RCS Mediagroup S.p.A.
proprietario ed editore

**Presidente e Amministratore Delegato**
URBANO CAIRO

**Consiglieri**
Marilù Capparelli, Carlo Cimbri, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Giuseppe Ferrauto, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

**Direttore Generale News**
Alessandro Bompieri

**Stampa**
ELCOGRAF S.p.A
Via Mondadori 15, 37131 Verona

**Abbonamenti Italia**
Per informazioni:
telefonare allo 0263798520;
scrivere a: RCS MediaGroup S.p.A. Servizio Abbonamenti,
via Angelo Rizzoli 8 - 20132 Milano;
inviare un fax allo 0225883625;
inviare una e-mail a:
abbonamenti@rcs.it
o consultare il sito
www.abbonamentircs.it

Il servizio è aperto da lunedì a venerdì con orario continuato dalle 7 alle 18.30. L'abbonamento andrà in corso dal primo numero raggiungibile e può avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. L'acquisto in abbonamento è previsto solo per l'Italia.
Il cambio d'indirizzo è gratuito, informi almeno 30 giorni prima comunicando il codice abbonato.

**Abbonamenti estero/Worldwide subscribers**
Fastmag srl – Partita Iva: 14212281001
Via Portuense 1555
"Commercity Isola N/47" 00148 Roma (RM), tel: +39 0665000808
e-mail: sub@fastmag.it
www.fastmag.it
Living "ISSN 2283-3500"
(USPS NUMBER PENDING) is published 10 issues per year

**Estratti**
Per ogni articolo è possibile richiedere la stampa di un quantitativo minimo di 500 estratti a: tel. 0225843574
e-mail: redazione.living@rcs.it

**Arretrati**
Rivolgersi al proprio edicolante oppure ad arretrati@rcs.it
o al numero 02-25843604.
Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere effettuato su IBAN
IT 97 B 03069 09537 000015700117
Banca Intesa – Milano
intestato a RCS MediaGroup S.p.A., comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto.

**Distribuzione per l'Italia e per l'estero**
M-dis Distribuzione Media S.p.A.
via Cazzaniga, 19 - 20132 Milano
tel. +39/0225821
fax +39/0225825302
e-mail: info-service@m-dis.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.l. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 N°46)
Art. 1, Comma 1, Dcb Milano.
"Filiale di Milano"
Registrazione al tribunale di Milano n° 299 del 30 settembre 2013.



**Concessionaria esclusiva per la pubblicità**
**CAIRORCS MEDIA S.p.A.**
Sede legale via Angelo Rizzoli, 8
20132 Milano, tel. 02 2584.6281
Vendite Estero: tel (+39) 02 2584.6354
rcspubblicita@rcs.it
www.rcspubblicita.it

Federazione Italiana
Editori Giornali

Unione Stampa
Periodica Italiana

# ANTEPRIMA

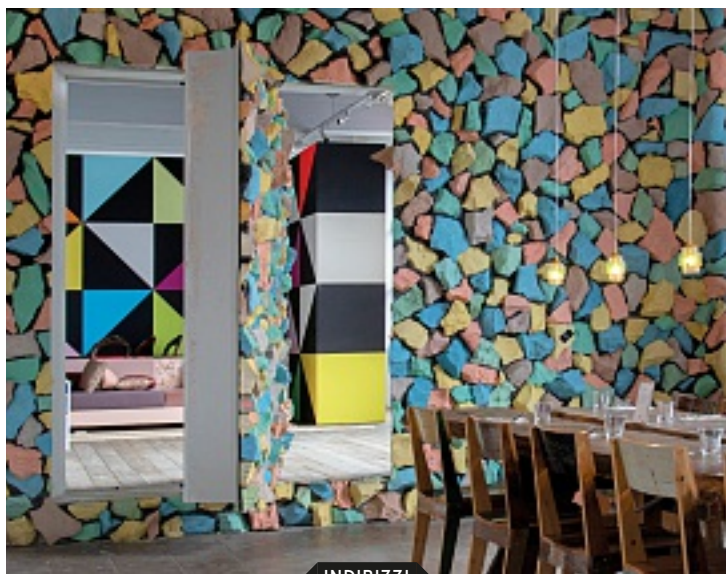
## Tutte le novità da non perdere

MOSTRE

### IMMAGINAZIONE AL POTERE

Il telefono-aragosta di Salvador Dalí, le visioni oniriche di René Magritte, ma anche gli scatti politici di Cecilia Porras e Enrique Grau. Movimento rivoluzionario nato a Parigi negli Anni 20, il Surrealismo ha dato voce all'inconscio e al sogno, rompendo i confini di tutto ciò che veniva considerato appropriato e convenzionale. La mostra *Surrealism Beyond Borders* alla Tate Modern di Londra raccoglie oltre 150 opere internazionali – pittura, fotografie, sculture, pellicole cinematografiche – con cui gli artisti hanno sfidato l'autorità e immaginato un nuovo mondo. Fino al 29 agosto. Nella foto: Toshiko Okanoue, *The Call*, 1953. Wilson Centre for Photography © Okanoue Toshiko, courtesy of The Third Gallery Aya.

*Tate Modern, Bankside, Londra, tel. +44/2078878888*

TATE.ORG.UK

INDIRIZZI

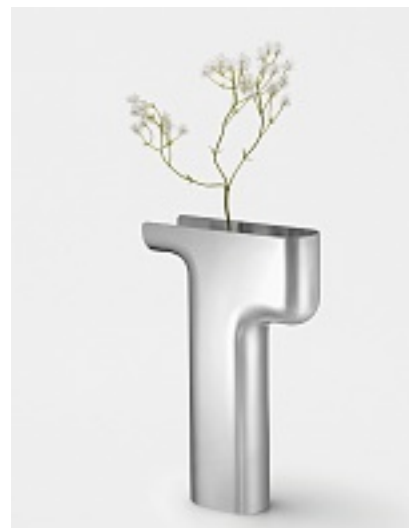
# HOTEL E BOTTEGA

A Eindhoven l'officina di Piet Hein Eek la conoscono tutti: negozio, showroom e galleria, è una vera immersione nel mondo del designer olandese, celebre per i suoi lavori con i materiali di scarto e di recupero, lontani dai circuiti della produzione di massa. «Mancava solo un hotel per rendere l'esperienza completa», afferma Piet, che al secondo piano dell'edificio ha creato 13 camere rese uniche dai suoi mobili in legno e dalle opere di artisti con cui ha collaborato, come la stanza del giovane Teun Zwets, completamente azzurra. A disposizione degli ospiti anche un ristorante (in alto) e una sala riunioni rivestita di schiuma colorata (sopra). Foto di Nick Bookelaar e Thomas Mayer. *Hotel Piet Hein Eek, Beeldbuisring 201, Eindhoven, tel. +31/403041750*

HOTELPIETHEINEEK.NL

DESIGN

## GIOIELLO MULTITASKING

Ci vogliono 400 ore di lavoro per realizzare i tre pezzi che compongono Mizuki, la collezione di vasi in argento che lo studio giapponese Nendo ha disegnato per lo storico marchio danese Georg Jensen. Ispirati alla fluidità dell'acqua, sono pensati per contenere i fiori in verticale, per farli galleggiare in superficie, ma anche per essere usati come caraffe grazie al beccuccio dalla forma allungata.

GEORGJENSEN.COM

HÔTELLERIE

# LA GEMMA DI PARIGI

Incastonato nel cuore del Triangolo d'oro, tra la Senna e gli Champs-Élysées, il nuovo Bulgari Hotel mixa con grazia l'arte del ricevere italiana e l'allure della Ville Lumière. Al progetto, Antonio Citterio e Patricia Viel, che insieme allo studio francese Valode & Pistre e al project director Roberto Mariani, hanno dato vita a un edificio che strizza l'occhio ai palazzi rinascimentali di Andrea Palladio. Oltre alle 76 camere, i fiori all'occhiello del nuovo indirizzo parigino sono il ristorante del tristellato Niko Romito, la spa con piscina semi-olimpionica e la spettacolare penthouse su due piani con rooftop garden e vista mozzafiato.

*Bulgari Hotel, 30 Av. George V, Parigi, tel. +33/181721000*

BULGARIHOTELS.COM

DESIGN

## LA MUSICA NON CAMBIA

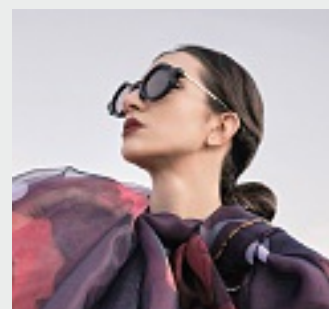
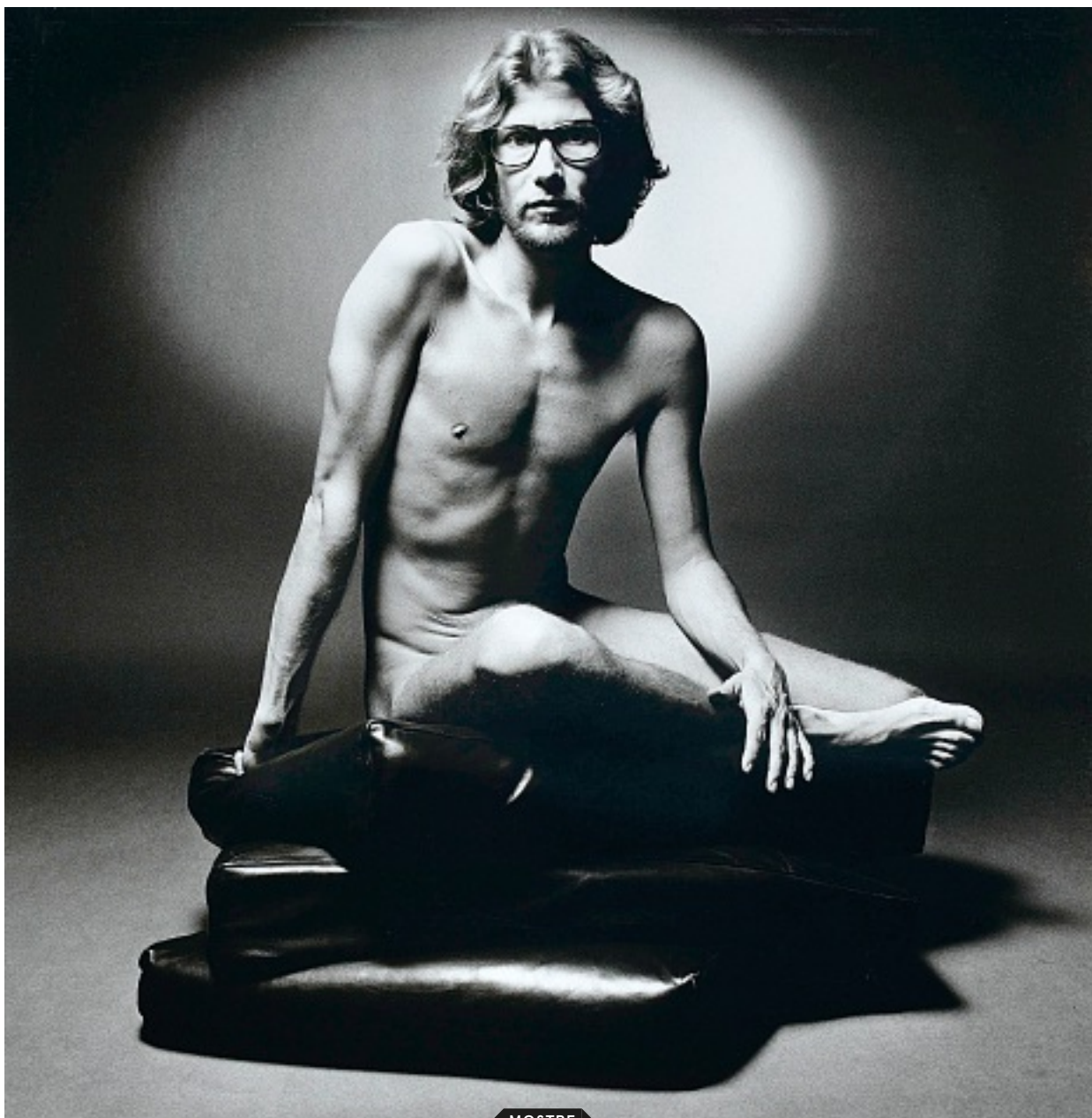
Si chiama Cosmo e sembra arrivare dallo spazio. È la chitarra elettrica realizzata da Verso Musical Instruments, azienda fondata dal designer Robin Stummvoll con sede a Kassel, in Germania. Una rivisitazione futuristica dello strumento a 6 corde suonato e amato da leggende della musica come Jimi Hendrix e David Gilmour, che dopo anni di riff cambia forma ma non suono. Ogni pezzo è fatto a mano con un corpo in acciaio piegato e verniciato, realizzato in laboratori artigianali, compreso il manico in legno, il ponte e i pickup magnetici. Disponibile in diversi colori, è in pre-order online.

VERSOINSTRUMENTS.COM

ACCESSORI

## OCCHIO AL LIBERTY

**Si ispira a Palazzo Mincuzzi, capolavoro Art Nouveau nel cuore di Bari, la nuova capsule collection di Bayria Eyewear, giovane marchio che prende il nome antico del capoluogo pugliese. Cento pezzi numerati per un modello unico in acetato nero Osaka, che ricorda i ghirigori dei capitelli ionici. Le lenti bordeaux antiriflesso hanno sfumature simili a quelle della facciata del palazzo di via Sparano all'imbrunire.**

BAYRIAEYEWEAR.COM

MOSTRE

# L'ARTE DI YVES

«Per sopravvivere, ogni uomo deve avere, come dice Nietzsche, dei fantasmi estetici. La vita è possibile solo grazie a loro. Credo di averli trovati in Mondrian, Picasso e Matisse, ma anche, soprattutto, in Proust. Sono del tutto eclettico», diceva Yves Saint Laurent. Per il 60° anniversario della nascita della Maison, la Fondation Pierre Bergé – Yves Saint Laurent omaggia il grande couturier con *Yves Saint Laurent aux musées*, una mostra diffusa in sei importanti istituzioni parigine: Centre Pompidou, Musée d'Art Moderne de Paris, Musée du Louvre, Musée d'Orsay, Musée national Picasso-Paris e Musée YSL Paris. Dagli abiti Mondrian alla giacca con i girasoli di Vincent Van Gogh, le sei installazioni raccontano le ispirazioni artistiche che influenzarono la creatività dello stilista francese. Fino al 15 maggio. Foto di Jeanloup Sieff, Yves Saint Laurent, 1971 © Estate of Jeanloup Sieff © Centre Pompidou, MNAM-CCI, Dist. RMN-Grand Palais/Image Centre Pompidou, MNAM-CCI.

**MUSEEYSLPARIS.COM**

MOSTRE

## CHIAMATELE ARCHITETTE

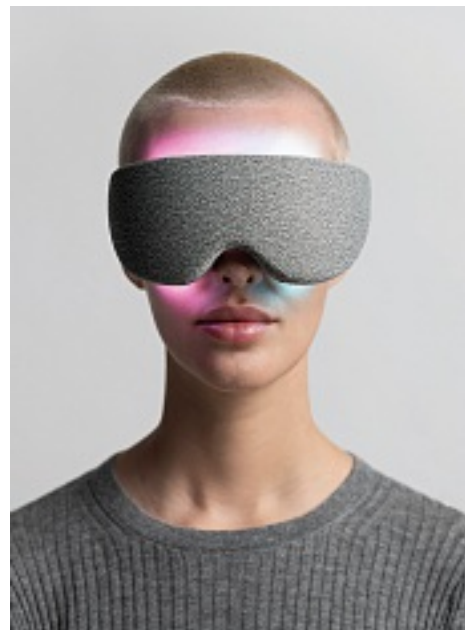
Era il 1890 quando per la prima volta una donna, Signe Hornborg, si laureò in architettura. E dalle pioniere di inizio '900 alle archistar di oggi, la strada è stata lunga e non sempre facile. Charlotte Perriand, Eileen Gray, Zaha Hadid, Elizabeth Diller e Kazuyo Sejima sono solo alcune delle figure che hanno contribuito a virare il mestiere di architetto al femminile. Lo racconta la mostra *Buone Nuove. Donne in architettura* al MAXXI fino a settembre 2022. Nella foto, *Niamey 2000*, Mariam Kamara. *Maxxi, via Guido Reni 4, Roma, tel. 063201954*

MAXXI.ART

HI-TECH

## A MENTE FRESCA

Chiudete gli occhi e rilassatevi. Con il visore progettato da Layer, lo studio di design esperienziale fondato da Benjamin Hubert, si entra in un altro mondo. Realizzato con la startup americana Resonate, LightVision permette di ritrovare equilibrio e energia attraverso vibrazioni, suoni e luci. Grazie a una speciale tecnologia Led vengono visualizzati video del mondo naturale – pesci che nuotano o alberi scossi dal vento – in una sequenza in continua evoluzione visibile anche ad occhi chiusi.

LAYERDESIGN.COM

MOSTRE

# RITORNO ALLE ORIGINI

Scava nell'intimità di Jorge Pardo l'installazione site specific *Mongrel* in mostra al MOAD di Miami. L'artista cubano rievoca la sua infanzia di emigrato negli States, occupando l'area del museo che un tempo fungeva proprio da centro d'accoglienza per i profughi. *Mongrel* – termine slang che significa bastardo – trasforma gli interni della Skylight Gallery in uno spazio domestico costellato di sedute d'ispirazione coloniale e dominato da uno scenografico lampadario creato con elementi di recupero. Attorno, 25 foto di famiglia elaborate in digitale: 'immagini frammentate', dice Pardo, analoghe alla sua 'condizione ibrida o bastarda'. Fino al 1 maggio. Foto Oriol Tarridas. *MOAD, 600 Biscayne Blvd, Miami, tel. +1/3052377700*

MOADMDC.ORG

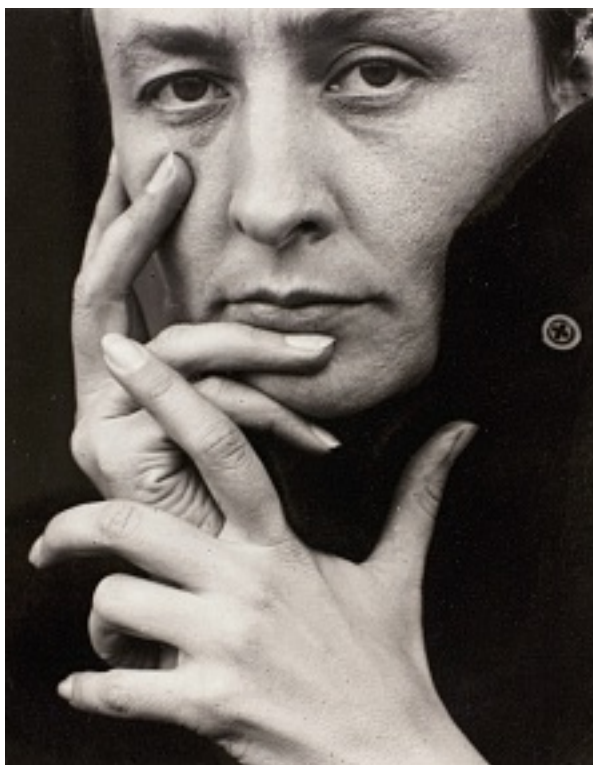
Olio su tela *Jimson Weed/ White Flower No.1*, 1932. Crystal Bridges Museum of American Art, Bentonville, Arkansas © Georgia O'Keeffe Museum, 2021, ProLitteris, Zurigo. Foto Edward C. Robison III

ZOOM ARTE

# MADRE NATURA

*Anticonformista, solitaria, ribelle. Irriducibilmente americana. La Fondazione Beyeler celebra la pittrice Georgia O'Keeffe e i suoi maxi fiori, mostrati con la lente di ingrandimento*

TESTO — MICHELE FALCONE

Un fiore da 44 milioni di dollari. Uno stramonio, bianco, schiuso a forma di girandola, velenoso, noto anche come erba del diavolo o delle streghe. È l'olio su tela di grandi dimensioni (121,9x101,6 cm) intitolato *Jimson Weed/White Flower No.1*, dipinto nel 1932 dall'artista statunitense Georgia O'Keeffe e battuto all'asta nel 2014 da Sotheby's a New York per una cifra record. Il quadro fa parte delle ottantacinque opere esposte fino al 22 maggio alla Fondazione Beyeler, progettata da Renzo Piano nel comune di Riehen, in Svizzera, che per i suoi primi 25 anni di attività celebra la madre del Modernismo americano con una mostra. «Raramente ci si prende il tempo per vedere davvero un fiore. L'ho dipinto abbastanza grande in modo che gli altri potessero vedere quello che vedo io», questa citazione di O'Keeffe del 1926 può essere vista come un filo conduttore quando si considera l'arte e la vita della pittrice. Nata nel 1887 in una piccola città del Wisconsin, ispirata fin da giovanissima dai paesaggi rurali della sua terra natia e dalla fattoria in cui cresce, è conosciuta ai più proprio per i suoi close up: maxi fiori mostrati come attraverso una lente di ingrandimento, da un punto di vista talmente ravvicinato da essere quasi percepiti come immagini astratte. Uno sguardo singolare, unito al suo approccio delicato e rispettoso nei confronti della natura ben visibile in ogni opera allestita negli spazi della Fondazione Beyeler. La mostra, curata da Theodora Vischer, con dipinti provenienti da collezioni pubbliche e private offre una selezione completa dell'artista, dai primi disegni a carboncino agli acquerelli di piccolo formato saturi e vivaci, fino alle tele extra large ad olio di petali e bucrani, colline

**Dall'alto in senso orario: olio su tela *The Shelton with Sunspots*, NY., 1926, The Art Institute of Chicago, dono di Leigh B. Block, 1985 © Georgia O'Keeffe Museum 2021, ProLitteris, Zurigo, foto The Art Institute of Chicago/Art Resource, NY. Olio su tela *Grey Blue & Black-Pink Circle*, 1929 © Dallas Museum of Art. L'artista ritratta da Alfred Stieglitz, 1918 © Georgia O'Keeffe Museum, Santa Fe/ Art Resource, NY. Olio su tela *Oriental Poppies*, 1927, collezione del Frederick R. Weisman Art Museum, Università del Minnesota**

desertiche disseminate di rocce, conchiglie e ossa, tra reale e onirico. «Auspichiamo che l'esposizione mostri Georgia O'Keeffe come la grande artista che nei lontani anni 1910 ha cercato di trasporre in immagini nuove e uniche l'esperienza scaturita dal confronto con la natura del suo Paese, immagini che ancora oggi ci parlano direttamente e toccano un punto sensibile della nostra epoca», spiega la curatrice Theodora Vischer. Anticonformista, solitaria, ribelle, irriducibilmente americana, è stata la prima donna ad avere una retrospettiva al Museum of Modern Art di New York nel 1946. Gli studi all'Art Institute of Chicago, poi l'incontro con il fotografo Alfred Stieglitz e l'amore sbocciato in una galleria della Grande Mela. Si sposarono, si tradirono, si persero di vista ma continuarono a sentirsi per tutta la vita scambiandosi più di 25mila lettere. Quando si allontanò da Stieglitz, trovò il suo posto nel mondo in un ranch nel New Mexico alla ricerca di se stessa: «Non appena l'ho visto, ho capito che era la mia terra. Non avevo mai visto nulla di simile prima, ma mi si addiceva alla perfezione. C'è qualcosa di diverso nell'aria. Il cielo è diverso, le stelle sono diverse, il vento è diverso», disse inseguendo nuove ispirazioni. Cambiò la sua visione del paesaggio, una tavolozza insolitamente scura: nero, grigiastro, da una prospettiva a volo d'uccello. Nonostante un problema agli occhi, continuò a disegnare a matita e carboncino fino alla fine. Il 6 marzo 1986 le sue ceneri sono state disperse sul Pedernal, una stretta mesa nel New Mexico. In mezzo alla natura. *Fondation Beyeler, Baselstrasse 101, Riehen/Basel, tel. +41/61645 9700*

**FONDATIONBEYELER.CH**

LOÏK EYERS

HÔTELLERIE

# DESIGN AL CASTELLO

«Non c'è bisogno di creare una storia. La storia è lì e parla chiaro», dicono da Château de Mirwart, fastoso maniero medievale immerso nella foresta di Saint Hubert, in Belgio, da poco riaperto al pubblico come boutique hotel. Soggiornare tra le mura del castello significa fare un salto indietro al tempo dei Merovingi, ma circondati dalle comodità di un luxury hotel: venti residenze rivestite in quercia con bagni di marmo e camini di pietra, la suite Imperiale, le delizie del ristorante gastronomico guidato dallo chef Pajtim Bajrami, piscine riscaldate e un hammam (a breve l'apertura della spa). Molteni&C ha contribuito alla rinascita dello château arredando diverse aree, dal bar nel Salon Bleu ai sette lodge ricavati nelle ex scuderie, con la nota sofisticata di pezzi che portano la firma di Vincent Van Duysen, Gio Ponti, Yabu Pushelberg, Patricia Urquiola, Foster+Partners e Rodolfo Dordoni. Sotto: il ristorante con le sedute Devon; nella lounge, poltrone Elain e divano Surf.

*Château de Mirwart, Rue du Château 29, Mirwart (Saint-Hubert), tel. +32/84450020*

**CHATEAUDEMIRWART.COM**



NICOLAS SCHIMP

MAX ZAMBELLI

PRESOTTO

LIGHTBODY PRODUCT NAME

JÖRG HUGO DESIGN

2021 YEAR

LEUCOS.COM ONLINE

# SULL'ONDA

## Design, suggerimenti d'arredo, stili di vita, nuovi indirizzi

1

2

3

Valencia, World Design Capital 2022: un laboratorio di idee in costante evoluzione. Parola chiave sperimentazione, lo sa bene il duo creativo Masquespacio composto da Ana Milena Hernández e Christophe Penasse (1). La Fondation Cab Saint-Paul-de-Vence occupa un gioiello modernista fatto di curve sensuali e grandi vetrate. «Quando ho deciso di aprire la sede provenzale», dice il gallerista Hubert Bonnet, «ho pensato a Charles Zana, vero fuoriclasse dell'interior decoration» (2). Scorci di vita domestica all'interno di uno spazio industriale. Un dialogo di forme, colori e proporzioni nel segno del design (3)

Jean-Charles de Castelbajac nel living del suo appartamento, sdraiato sulla poltrona Joe di Poltronova, 1970. Ai lati, due lampade totem di Gaetano Pesce

# Jean-Charles de Castelbajac L'UOMO CHE VESTÌ IL PAPA

## A COLORI, NATURALMENTE, COME LA SUA CASA PARIGINA. UNA MAISON OTTOCENTESCA SENZA NOSTALGIA, PIENA DI OPERE E OGGETTI CONTEMPORANEI

TESTO — ANTONIO MANCINELLI
FOTO — MARK C. O'FLAHERTY

Un quieto combattente. Un gioioso contestatore. Un gentiluomo irriverente. Un lucido folle. È l'ossimoro la figura retorica più adatta a definire la pirotecnica personalità di Jean-Charles de Castelbajac, creatore di moda e mode – sarebbe riduttivo chiamarlo stilista – che a 72 anni può annoverare tra le sue felici anomalie, oltre a essere eterosessuale e aristocratico (marchese, per la precisione), anche quella di aver raggiunto un record decisamente difficile da superare per i suoi colleghi: vestire un Santo. «Nel 1997, in occasione della sua visita a Parigi, mi è stato chiesto di vestire Giovanni Paolo II, cinquemila sacerdoti e cinquecento vescovi. La prima idea che mi è arrivata derivava dalla storia dell'arca di Noè, a cui nella Bibbia Dio dice: «Se vedrai l'arcobaleno in cielo ci sarà pace tra me e l'umanità». Un simbolo di pace visivamente potente. Feci presente al vescovo che

Portano la firma di Castelbajac il divano, i cuscini illustrati e il tappeto Stripe Dialogue. Dipinto *Floating Heads* di Chris Johanson, sospensione in carta di Isamu Noguchi e sedia Luigi XVI di famiglia (in questa foto). La zona dining con tavolo Saarinen di Knoll e sedie d'epoca customizzate. A parete, opera *Cnn Gold Chain* di Thomas Hirschhorn e una serie di ritratti by Oliviero Toscani di Franco Moschino, Andy Warhol e Vivienne Westwood con pullover Iceberg disegnati da Castelbajac (nella pagina accanto)

l'arcobaleno è anche il simbolo della comunità gay, e lui rispose che sui colori nessuno aveva il copyright. Quindi il corteo di altissimi prelati finì per somigliare a un Pride: ho inventato un 'Pop Pope': ma fu lo stesso Papa a dirmi che quei toni erano il cemento della fede». Lo afferma con serietà, perché in JC/DC, come lo chiamano gli amici, l'anima dissacratoria è strettamente connessa alla rigorosa devozione cattolica, tanto per continuare con gli ossimori. Non è un caso se fu proprio lui, in combutta con l'amico di sempre Oliviero Toscani, a creare nei primi Anni 70 la scandalosa linea denim Jesus, pubblicizzata con una ancor più provocatoria campagna: il *derrière* dalle proporzioni auree di una ragazza, sigillato dentro jeans aderentissimi sotto lo slogan 'Chi mi ama mi segua'. Multimediale prima che andassero di moda le contaminazioni tra abbigliamento e musica, arte, cinema, ha riversato sulle passerelle (a febbraio esce la sua capsule collection «In love we trust» per United Colors of Benetton, ndr) un gusto ludico segnato da colori primari, il suo grande amore, visto che il nostro è anche appassionato di vessillologia, disciplina che si occupa della ricerca, dello studio e della catalogazione di vessilli e gonfaloni. Protagoniste di *Le peuple de demain*, mostra-laboratorio alla Galerie des Enfants del Centre Pompidou (fino al 9 maggio), vele e bandiere compongono otto dispositivi didattici attorno a segni, simboli e linguaggio universale, svuotate del loro segno identitario, ma associate alle emozioni. L'aspetto emotivo e quello estetico, sempre all'insegna di un variopinto eclettismo, si ritrovano anche nell'attuale casa di famiglia parigina, a pochi passi dall'Arco di Trionfo, un classico appartamento haussmanniano nel XVII arrondissement, dai

Nello studio, tavolo di Silvera e, in primo piano, una sedia da ufficio decorata dallo stilista. Alle sue spalle, da sinistra, acrilico su tela, Magda Danysz Gallery, e opera in pietra *Prehistorical Smiley* di Vincent Kohler (a sinistra). Il letto di Ligne Roset è un design del padrone di casa, come la trapunta. Sedia Luigi XVI e tappeto persiano sono pezzi di famiglia. Di fianco alla finestra, foto in bianco e nero di Horst P. Horst (nella pagina accanto)

**«NEL MIO LAVORO, NON FACCIO MAI RIFERIMENTI ALLA MODA, MA ALLA CULTURA»**

soffitti alti decorati, parquet di rovere e tante stanze di cui ha personalmente curato l'arredo. Ci vive con la moglie, la poetessa Pauline de Drouas, e l'ultima arrivata, la piccola Eugénie, nata a un paio di giorni dal primo lockdown. Più che un'abitazione, quella di JC/DC è uno spensierato collage di ricordi, disposti però in modo tale da non richiamare alcun senso di nostalgia, sentimento che dice di non provare. Piuttosto, è una conversazione tra elementi differenti: il divano Joe di De Pas, D'Urbino, Lomazzi del 1970 per Poltronova a forma di enorme guantone da baseball dialoga con un tappeto di Castelbajac per Ligne Roset. Accanto al tavolo da pranzo c'è una parete di ritratti scattati da Toscani negli Anni 80, con amici che indossano la maglieria di Iceberg decorata con personaggi cartoon come Road Runner, Snoopy, il gatto Silvestro. In altre stanze vi sono foto alternate ai disegni di Cindy Sherman, Julian Schnabel, Jean-Michel Basquiat, artisti con cui ha collaborato come Keith Haring, di cui è stato amico fraterno fino alla fine. La gestione degli spazi, come del resto aveva già dimostrato con l'aeroporto di Orly, di cui nel 2015 aveva ripensato facciata e logo con un gesto creativo ma rispettoso, anche nella sua casa rispetta i perimetri della *maison bourgeoise*, ma li rimette in discussione con oggetti che quasi magicamente si raccordano con gli elementi decorativi ottocenteschi. Del resto, la ricetta di un'armoniosa anarchia risiede proprio in questo: essere capaci di formulare un proprio pensiero tenendo conto di quelli altrui. «Nel mio lavoro, non faccio mai riferimenti alla moda, ma alla cultura. Kant diceva che l'intuizione senza un concetto non può avere successo».

**JEANCHARLESDECASTELBAJAC.COM**

Davanti al camino d'epoca del living, panca Surf di Christian Ghion. A sinistra, opera fotografica *Execution* di Oda Jaune; a destra, quadro realizzato da Alfredo Martinez, il primo assistente di Jean-Michel Basquiat. La seggiolina rossa per bambini di Vilac porta il segno inconfondibile di Keith Haring, grande amico di Castelbajac

**Jean-Charles de Castelbajac con le ali che ha realizzato per un manifesto pubblicitario. Questo mese debutta nei negozi la sua capsule 'In love we trust' disegnata per United Colors of Benetton**

# Il carnet parigino di JC/DC

'The place to be in Paris' per scoprire il meglio della scena artistica contemporanea è **Manifesto**, un hub ricco di stimoli, dagli eventi culinari ai festival. *Bastille, 36 boulevard de la Bastille*
**MANIFESTO.PARIS**
Il sushi migliore si trova da **Jin,** ristorante stellato capitanato dallo chef di Sapporo Takuya Watanabe. *6 rue de la Sourdière, tel.+33/142616071*
**JIN-PARIS.COM**
Irresistibile la cucina italiana proposta da **Loulou**, all'interno del Musée des Arts Décoratifs. Per loro ho disegnato il menu. *107 rue de Rivoli, tel. +33/142604196*
**LOULOU-PARIS.COM**
È dedicato al pittore francese ossessionato dalle donne dai capelli rossi il **Musée National Jean Jacques Henner**, un piccolo gioiello da visitare nel 17° arrondissement. *43 Av. de Villiers, tel. +33/183625617*
**MUSEE-HENNER.FR**
C'è anche la chiatta di Maria Antonietta – costruita per navigare nel Grand Canal di Versailles – al **Musée National de la Marine**. *Palais de Chaillot, 17 Place du Trocadero, tel. +33/53656953*
**MUSEE-MARINE.FR**
Per un martini 'remarquable', scelgo l'**Harry's Bar**, una garanzia parigina da più di cent'anni. *5 rue Daunou, tel. +33/142617114*
**HARRYSBAR.FR**
Fondata dai fratelli Alexandre e Marie Thumerelle **Ofr. Librairie** è considerata all'unanimità la libreria più cool di Parigi. *20, rue Dupetit-Thouars, tel. +33/142457288*
Profumi e creme da Victoire de Taillac e Ramdane Touhami, i fondatori del tempio della cosmesi **Officine Universelle Buly.** *6 rue Bonaparte, tel. +33/143290250*
**BULY1803.COM**

# Antler House

# EFFETTO ORIGAMI

## GIOIOSO E ANTICONVENZIONALE, IL CAPOLAVORO ANNI 60 DI ANDREW GELLER TORNA AL SORRISO CON IL RESTAURO FILOLOGICO DELLO STUDIO ARCHITECTURE AF. UN INNO ALLA STRAVAGANZA, ALLA FACCIA DEL MAINSTREAM

TESTO — LIA FERRARI
FOTO — ASHOK SINHA

**La facciata est della Antler House di Andrew Geller a East Hampton. Appena restaurata dal duo Architecture AF secondo il progetto originale del 1968, la costruzione in legno di cedro occupa solo il 20 per cento del terreno di proprietà. L'idea di Geller era ridurre il consumo di suolo a favore della natura circostante**

Il reggiseno, il gatto, il cartone del latte, il Picasso sdraiato… Le stravaganti case al mare di Andrew Geller avevano nomi scherzosi ed evidentemente era così anche lui. «Aveva stabilito le sue regole e non gli importava molto di cosa ne pensasse il *mainstream*», scrive nel suo memoriale il critico Alistair Gordon, riconoscendogli il coraggio «di essere giocoso, fare battute, divertirsi, essere divertente, spigliato, leggero, persino gioioso». Impiegato in un importante studio di Manhattan – Raymond Loewy & Associates – Geller nel tempo libero si divertiva a progettare fuori dal solito spartito. Negli Anni 50 e 60, costruì a Long Island decine di case di vacanza *sui generis*, per la maggior parte in legno e quasi tutte realizzate con budget modesti. La sua idea di villeggiatura non aveva niente di pretenzioso, né di convenzionale, sfidava la tradizione delle ville dal tetto spiovente

Geller disponeva le zone giorno al piano alto, per dare la sensazione di essere sospesi nella natura. Secondo il progetto originale, il living al primo piano prevedeva finestre semicircolari 'a occhio di gufo': ripristinate nel restauro, sono tornate a spalancarsi su un mare di verde. Al centro, coffee table di Isamu Noguchi, 1944, edito da Vitra. Divano e poltrone Anni 40 in bambù di Paul Frankl, rivestite in velluto rosa. Art director e appassionata di design, la proprietaria ha curato personalmente gli interiors della casa

Nel progetto di restauro è stato aggiunto un terrazzo rialzato al lato posteriore della casa. Lo stesso Andrew Geller aveva valutato l'idea di costruirne uno (sopra). Nella cucina su disegno, tavolo Tulip di Eero Saarinen, Knoll, Anni 50 come le sedie Eames Fiberglass Dax, Vitra. Sospensione e sgabelli da bar vintage, stufa d'epoca. La scala conduce alla camera per gli ospiti (a sinistra)

ma anche le scatole dal tetto piano del modernismo. Scomparso nel 2011, all'età di ottantasette anni, oggi è ricordato come 'l'architetto della felicità'. Molte delle sue opere non ci sono più, altre sono state completamente trasformate. La Antler House, a East Hampton, si è salvata grazie a un recente *readaptive reuse* firmato dallo studio Architecture AF. Costruita nel 1968, negli anni aveva perso la sua vera anima: molti elementi originali erano stati rimpiazzati da soluzioni più pragmatiche e standardizzate, a scapito dell'autorialità. Per i nuovi proprietari, una coppia, lui regista e designer, lei art director, era indispensabile fare un passo indietro. L'idea era riportare l'astronave di legno nella foresta, il più vicino possibile a com'era in origine. «Avrebbero potuto ingrandirla, la possibilità c'era», spiega l'architetto Forrest Frazier, che ha seguito il progetto. «In realtà non l'hanno neanche presa

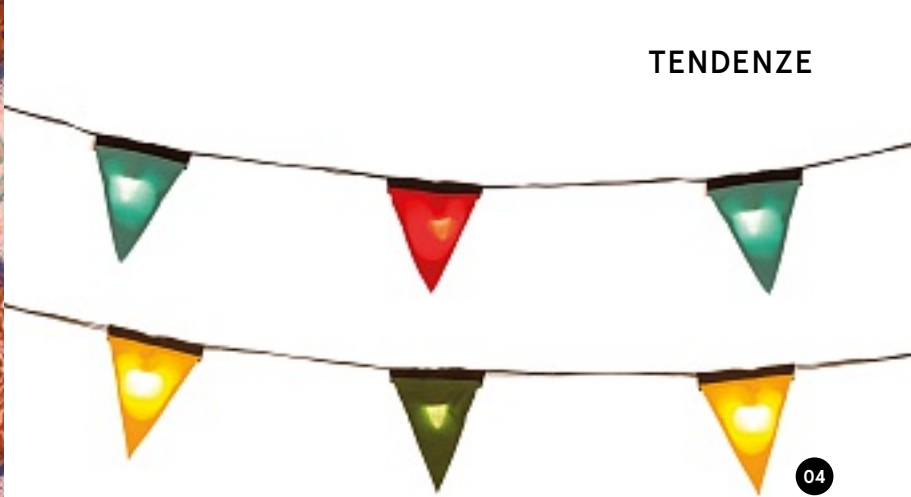
La camera per gli ospiti all'ultimo piano. Come in tutte le stanze, sono stati ripristinati i rivestimenti in legno di cedro che erano stati coperti con il cartongesso. La sospensione Nelson Ball Bubble è di George Nelson, Herman Miller (sopra). Nel posto auto coperto ricavato sotto il terrazzo è parcheggiata la Mercedes-Benz 280 SE del padrone di casa, amante delle auto d'epoca (nella pagina accanto)

in considerazione. Da subito hanno sposato la filosofia di Geller, che era un ambientalista e si preoccupava di ridurre il consumo di suolo: quasi tutte le sue costruzioni non occupavano più del venti per cento del sito su cui erano edificate. Agli Hamptons oggi sono le misure di una *pool house*, una dépendance». I disegni originali, racconta Frazier, sono stati trovati per caso in un deposito nel giardino. È grazie a questi se si è potuto stabilire con la massima certezza quali erano state le aggiunte fatte nel corso del tempo e come rimediare. Un bagno è stato rimosso dal lato est e riportato nella sua posizione originale al primo piano, dividendolo in due. I rivestimenti in cartongesso sono stati eliminati per restituire alla casa quelli in legno di cedro. E nel soggiorno sopraelevato – Geller disponeva spesso le zone giorno al piano alto, per dare la sensazione a chi ci soggiornava di essere sospeso nel verde – sono

**«COSTRUITA NEL 1968, LA ANTLER HOUSE NEGLI ANNI AVEVA PERSO LA SUA VERA ANIMA. L'IDEA È STATA RIPORTARE 'L'ASTRONAVE DI LEGNO NELLA FORESTA' IL PIÙ VICINO POSSIBILE A COM'ERA IN ORIGINE»**

*Forrest Frazier*

state ripristinate le spettacolari finestre semicircolari. La libertà che si sono presi gli architetti è stata aggiungere un terrazzo rialzato alla facciata ovest. «È il lato posteriore della casa, il meno esposto alla strada. Sull'altro, l'architettura non è stata toccata», spiega Forrest Frazier. D'altronde, aggiunge, lo stesso Geller aveva valutato questa opzione: «Nei suoi disegni abbiamo trovato un appunto che faceva riferimento a un patio. Non lo aveva disegnato ma aveva considerato di aggiungerlo e in questo senso ci ha fatto un regalo». Il progetto, dice, è stato portato avanti cercando di interpretarne lo spirito: «Le sue costruzioni prendono ispirazione dalla tecnica dell'origami, l'arte giapponese di piegare la carta. Lui la traduceva in architettura e lo faceva sempre in modo giocoso, senza indulgere nell'autocelebrazione e senza le dichiarazioni altisonanti di tanti suoi colleghi. In questo, lo considero sicuramente un maestro». L

TWOSTREET.COM

# FOLK IS BACK

## SCORDATEVI GADGET E SOUVENIR. LA TRADIZIONE PARLA IL LINGUAGGIO UNIVERSALE DEL PROGETTO

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO

**01**
**ANEMONE**
*DOLCE&GABBANA CASA*
Un trionfo di pattern, colori e motivi grafici decora il divano rivestito in faille con stampa Carretto Siciliano
DOLCEGABBANA.COM

**02**
**A SIGNURINA**
*MYOP*
Linee ondulate e un intreccio di corde da trekking come sedile. Antonio Aricò rivisita la classica sedia siciliana. In frassino olivato dipinto a mano
MYOP.ME

**03**
**JAIPUR WUNDERKAMMER**
*JAIPUR RUGS*
Il tappeto artigianale in lana e viscosa di Matteo Cibic rilegge l'immaginario del Rajasthan in stile Bollywood
JAIPURRUGS.COM

**04**
**SAGRA**
*SELETTI*
Le ghirlande da sagra paesana diventano fili luminosi da appendere in salotto. È l'idea del giovane designer emiliano Gio Tirotto
SELETTI.COM

**05**
**ANCAS**
*PRETZIADA*
La cassapanca sarda, uno dei mobili più antichi dell'isola, viene riproposta in legno di castagno da Chiara Andreatti e Pierpaolo Mandis
PRETZIADA.COM

08

07

**LA MADIA DISTILLA L'IMMAGINARIO DEI CARRETTI SICILIANI E LE CERAMICHE TOSCANE SFOGGIANO UN NUOVO DÉCOR**

09

06

10

**06**
**QUOTIDIAN PILLOW**
*PROBA HOME*
Cuscino trapuntato a motivi etno-folk. L'obiettivo di Alex Proba? Stimolare i sensi con un patchwork di lane e colori
PROBAHOME.COM

**07**
**TRIANGOLI**
*LA CASA DI PIETRA*
Si ispira all'artigianato tunisino il centrotavola in marmo intarsiato di Gabriele Pardi e Laura Fiaschi
GUMDESIGN.IT

**08**
**RIBERA**
*NOT.O*
I pupi e i carretti siciliani della tradizione, distillati in un segno astratto, decorano la madia in rovere decappato by Ferruccio Laviani
NOTORDINARY.IT

**09**
**LUMI TINY**
*D. PELLEGRINO*
Rende omaggio al fico d'India, tipico della sua terra, la luminaria dell'artista siciliano in formato artwork domestico
DOMENICO PELLEGRINO.COM

**10**
**PIERRE MARIE**
*BITOSSI*
Una collezione tra storia e visione, quella nata dall'incontro tra la manifattura ceramica toscana e il decoratore parigino Pierre Marie
BITOSSICERAMICHE.IT

# Quadri di design

STYLING DARIA PANDOLFI
FOTO BEPPE BRANCATO

All'interno di uno spazio industriale Anni 70 firmato da Angelo Mangiarotti, prendono vita composizioni di arredi dal sapore domestico. Un inedito dialogo di forme e proporzioni

**Lampada da terra** Bul-bo Soft in acciaio e alluminio con sacca in tessuto Altai di lana e cachemire, design Gabetti e Isola, Axolight per Loro Piana Interiors. **Divano** Bretton con base in metallo rivestita in cuoio, piedi in alluminio pressofuso e rivestimento in tessuto con profilo in gros grain, design Antonio Citterio per Flexform

**Cuscino** Slinky in cotone, LaDoubleJ. **Tavolino** Moon Eclipse costituito da una parte fissa e da una mobile in multistrato curvato impiallacciato tinto carbone, design Mist-o per Living Divani. **Poltroncina** Ester imbottita e rivestita in tessuto con gambe in pressofusione di alluminio, Patrick Jouin per Pedrali

**Poltrona** Kim con struttura in massello di noce Canaletto e rivestimento in pelle, Castello Lagravinese Studio per Berto. **Tavolino** Abecedario Collection in cemento ad alta prestazione, Studio Irvine per Forma&Cemento. Sulla struttura di **piastrelle** Din di Mutina, **vasi** Rombini in ceramica di Ronan & Erwan Bouroullec, Mutina in collaborazione con Bitossi, e **lampada** Luna Orizzontale in ottone, acciaio e plastica, design Gio Ponti, Tato. Nella pagina accanto: **piastrelle** Din lucide e opache, design Konstantin Grcic per Mutina; **vassoio** Slinky in laminato, **tazzine** e **zuccheriera** Rainbow Mix, **piattino** Cubi in porcellana, tutto LaDoubleJ; **svuotatasche, centrotavola** e **vaso** Welded Collection in alluminio, Finemateria. **Poltrona** 1085 Lounge in massello di rovere, acciaio e cuoio Presot ®, Bartoli Design per Kristalia

**Poltrona** e **tavolino** A'mare realizzati a mano con stecche di policarbonato, design Jacopo Foggini per Edra. **Tavolo** Teatro Magico con base stampata in poliuretano rigido laccato e piano in MDF laccato, design 967 Arch per Saba. **Bottiglie** Icone Silenziose in vetro di Murano, collezione Omaggio a Morandi, Paolo Castelli. **Lampada a sospensione** Bohemia in policarbonato, Joan Gaspar per Marset. **Sedia** Please Hold Up in poliuretano Espanso, Finemateria

**Tavolino** Accanta Reading in sughero, Maddalena Casadei per Pretziada da Spotti Milano. **Lampada da terra** Comet con basamento in legno metallizzato finitura zinco e paralume in tessuto, Paolo Castelli. **Dormeuse** Tokyo in legno di teak con materassino e rullo in pelle, design Charlotte Perriand, edizione limitata Cassina. **Tavolino** Beep beep disegnato da Federico Angi per la mostra SuperSuperfici – The Spirit of Memphis, Abet Laminati. Nella pagina accanto: **poltrona** Kyo con struttura in metallo e rivestimento in tessuto, design Stefano Spessotto e Lorella Agnoletto per Ditre Italia. **Mobile contenitore** retrodivano con cassetto Nara 4 in noce Canaletto con struttura di alluminio verniciato, David Dolcini per Porada. **Poltrona** Brasilia in legno multistrato e cuscinature rivestite in tessuto sfoderabile, design Marcio Kogan/studio mk27 per Minotti. **Lampada da terra** Coordinates, di Michael Anastassiades per Flos. *Si ringrazia Mutina per l'ospitalità*

Il progetto di MataAlta Studio sul tetto di un edificio storico a Barcellona crea uno spazio `fluttuante’ che favorisce la biodiversità urbana e le opportunità di interazione sociale tra i vicini

Skygarden

# COM’È VERDE QUESTO TETTO

LASSÙ C’È UNA NUOVA CITTÀ, DA SCOPRIRE E SOPRATTUTTO FAR FIORIRE. CON GIARDINI, ORTI, ATTIVITÀ SOCIALI E RICREATIVE. A DIMOSTRARE CHE UN ALTRO SOGNO È POSSIBILE

TESTO — ELISABETTA COLOMBO

**Per La Pista 500, il nuovo parco pensile al Lingotto di Torino sopra l'ex stabilimento della Fiat, la paesaggista Cristiana Ruspa ha selezionato trecento specie botaniche a bassa manutenzione. Foto Dario Fusaro**

Nel 1973, mentre attraversa in auto la periferia di Barcellona, Ricardo Bofill (recentemente scomparso) si imbatte in una fabbrica di cemento. Un mastodonte abbandonato, grigio di polvere e di desolazione. «Davanti a me c'erano trenta silos immensi, un camino altissimo, quattro chilometri di sotterranei, gigantesche sale macchina. Di colpo ho pensato che una cosa terribile poteva essere trasformata in qualcosa di molto bello, come l'idiozia può, a volte, trasformarsi in genialità». La distrugge in parte con dinamite e martelli pneumatici per far posto alla sua residenza e allo studio di architettura, e poi sottopone l'intero sito a una vigorosa operazione di piantumazione. Vegetazione mediterranea, per lo più, disposta in studiatissime combinazioni di forme e geometrie che entrano e escono dalla costruzione, in un rapporto intimo, a volte precario con l'edificio, eppure alla fine sempre equilibrato. Bofill non poteva immaginare, all'epoca, che questa sua opera infinita avrebbe aperto una finestra su un universo di riflessione molto più vasto, diventando un modello virtuoso di *wild urbanism*, ben al di là di quella famosa battuta di Frank Lloyd Wright: 'Un medico può seppellire i propri errori, ma un architetto può solo consigliare al cliente di piantare rampicanti'. Complice il riscaldamento globale, sono in molti oggi a voler accantonare la funzione puramente decorativa del verde per affidargli invece un ruolo più serio: quello di far respirare il cemento e salvare le città. Come dire, oltre l'estetica, il carattere. Sono loro, le foglie, i fusti, le radici l'arma più tenace che abbiamo per ridisegnare il territorio metropolitano e migliorare le nostre vite. Ed è soprattutto sui tetti, secondo le stime dell'EPA (l'agenzia statunitense per la protezione ambientale), che si gioca il futuro delle metropoli nella lotta ai cambiamenti climatici. Lo confermano via WhatsApp dal Giappone, i paesaggisti di Green Wise. «Sulla base delle nostre rilevazioni abbiamo calcolato che, senza interferenze umane, la flora ad alta quota può contribuire a ridurre le isole di calore dei centri urbani abbattendo di circa 1,8 kg l'emissione di CO2 all'anno. Questo per quanto riguarda gli aspetti più strettamente tecnici. Ci sono poi benefici di tipo naturalistico. Per esempio, le erbe perenni installate al nostro quartier generale attirano varie tipologie di uccelli e insetti, ne abbiamo contati

**Negli spazi dei vecchi studi cinematografici e televisivi di Berlino gli architetti MVRDV hanno in programma di migliorare l'impronta ecologica degli edifici avvolgendoli con involucri di piante rampicanti (sopra). Tokyo, quartier generale dei paesaggisti Green Wise. Sul tetto è stato allestito un avveniristico laboratorio naturalistico affollatissimo di uccelli e insetti (sotto)**

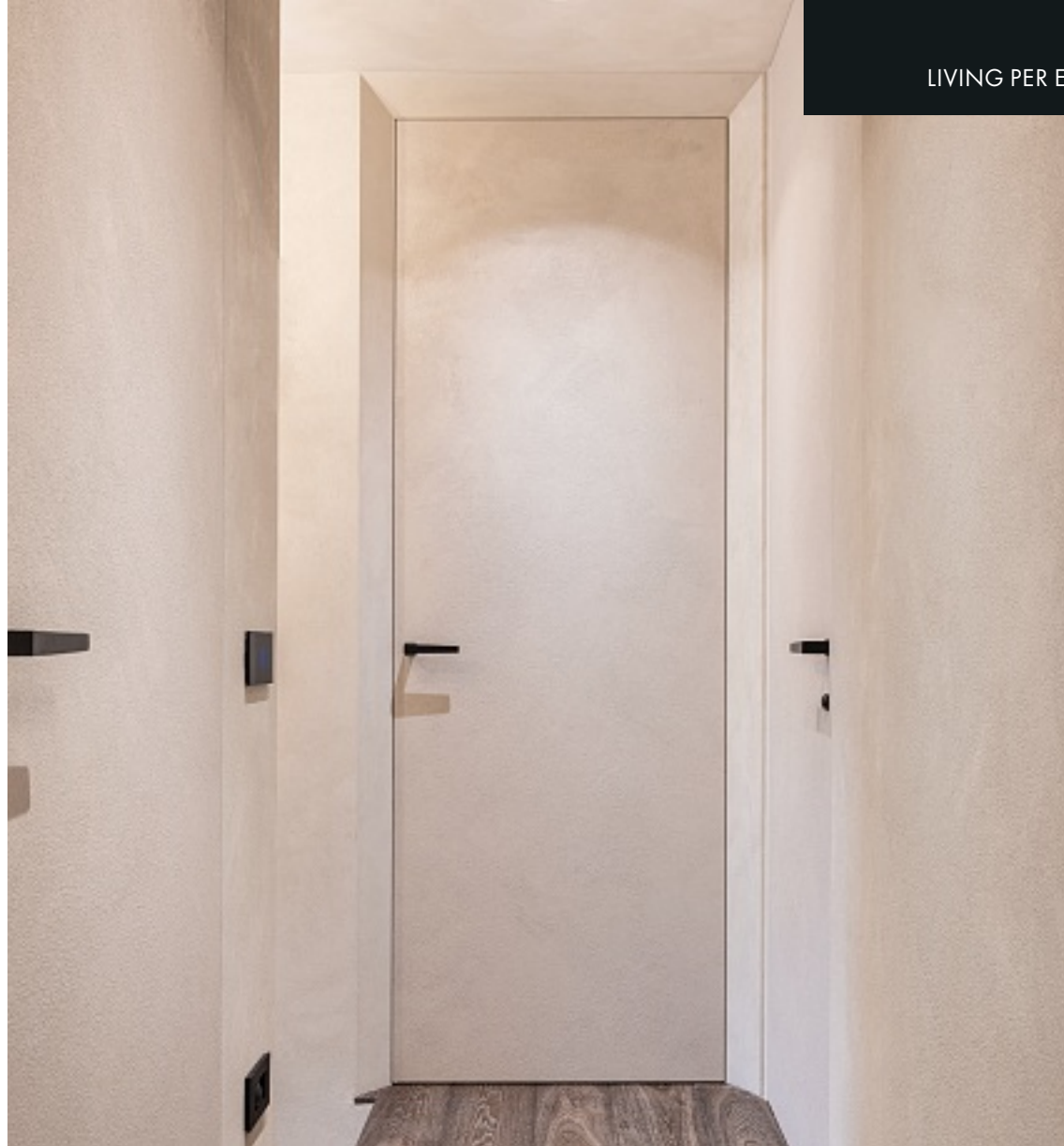
**Metà casa, metà boschetto, questo alloggio rurale di Jupilles, Francia, forma un tutt'uno con il paesaggio. Il progetto degli architetti Édouard François e Duncan Lewis è stato selezionato per la mostra *Arboretum – Trees as Architecture* allestita al centro Arc en Rêve di Bordeaux fino al 13 febbraio 2022**

60, che a loro volta contribuiscono a tutelare la biodiversità». E in alcuni casi possono addirittura proteggere le specie botaniche minacciate di estinzione. La prova arriva inaspettatamente dalla City di Londra dove un'orchidea a fiore piccolo – già dichiarata estinta nel Regno Unito – è stata trovata nel giardino pensile della banca di investimento Nomura probabilmente portata dal vento, sotto forma di semi, dall'Europa continentale. C'è un potenziale da sfruttare lassù e soprattutto far fiorire. Più di quattordici chilometri quadrati nella sola Rotterdam, valutano i De Urbanisten che hanno mappato le cime di tutti gli edifici piatti classificandoli per colori a seconda delle possibili destinazioni d'uso. Tra questi il mix verde-blu, molto apprezzato dalla Municipalità, permetterebbe di allestire gli spazi oltre che con piante (il potenziale verde) anche

**Il render di *Rotterdam Roofscapes*, il censimento realizzato nel 2015 dallo studio De Urbanisten sui tetti della città olandese. Suddivisi per colori a seconda delle potenziali destinazioni d'uso, offrirebbero nuovi spazi ai cittadini: per la socialità (rosso), la biodiversità (verde), la raccolta delle acque piovane (blu), la sostenibilità (giallo)**

con serbatoi hi-tech per regolare lo smaltimento delle piogge (il potenziale blu). Tema assillante qui, visto che l'acqua arriva da tutte le parti: mare, fiumi, cielo e sottosuolo. Non è un caso, quindi, che il paese sia molto avanti nella ricerca di una exit-strategy sopraelevata, con iniziative più o meno appariscenti. Dalle pensiline degli autobus a Utrecht, coltivate con fiorellini gialli, all'Hofbogen Park – una High Line in salsa olandese – fino al festival Roef Amsterdam, che accende i piani alti della capitale con concerti e performance teatrali, così da girare il cannocchiale verso orizzonti più ricreativi. A dimostrazione del fatto che là sopra, lontano dal traffico, può davvero nascere un'altra città. Ecologica, sostenibile, accessibile a tutti. Come provocatoriamente hanno dimostrato gli MVRDV già nel 2016 quando installarono una scala di 57 metri dalla piazza della stazione centrale di Rotterdam fino al tetto dello storico palazzo Groot Handelsgebouw. «Un simbolico primo passo», dicono dallo studio, «verso una topografia urbana più densa, interattiva e tridimensionale». Certo, non sono tutte rose e fiori. Gli stessi MVRDV, finiti nella bufera con il progetto di Marble Arch a Londra, ammettono che il rischio greenwashing, cioè la sponsorizzazione di una strategia ambientale ingannevolmente positiva, è reale. Fabrizio Gallanti, direttore del centro Arc en Rêve di Bordeaux, rincara la dose: «Sono temi piuttosto recenti attorno ai quali c'è molta mitologia e anche un po' di demagogia. Soprattutto sull'assorbimento dell'inquinamento e la riduzione del calore le valutazioni sono incerte. Gli esperti, ad esempio, dicono che è più efficiente dipingere i tetti di bianco, anziché piantumarli, perché il fogliame comunque riflette i raggi solari e questo fa sì che la temperatura aumenti». Certo, meglio un Calicanto in più di uno in meno, ma «per avere riscontri oggettivi sui benefici di questi nuovi inverdimenti bisogna aspettare 20-30 anni. Non possiamo forzare la natura a correre veloce». Quindi? Si va per tentativi. Una fattoria a 15 metri di altezza nel cuore di Parigi destinata a produrre in modo organico una tonnellata di frutta e verdura al giorno. Uno skygarden al Lingotto di Torino, progetto botanico della paesaggista Cristiana Ruspa, che ha selezionato 300 specie autoctone a bassa manutenzione in nome della biodiversità locale. Le panchine e le 'piazze' sulla terrazza di un caseggiato Bauhaus a Barcellona: un invito all'interazione sociale tra condomini. Corsi di yoga, ristorante e giardinaggio tra i grattacieli di Tokyo come terapia allo stress lavorativo. Gli alveari con vista Empire State Building della Beekeepers Association. In città ci sono nuove prospettive.



Dagli Anni 70, Ricardo Bofill ha portato avanti un meticoloso lavoro di piantumazione di una ex fabbrica di cemento a Barcellona, che prevede, tra gli altri, una impressionante sfilata di cipressi pensili

**ECLISSE 40 Collection** in finitura grezza con primer è ambientata in un progetto di interior firmato dall'architetto Francesco Valentini. Come un'installazione, il telaio mimetizzato negli intonaci trasforma la porta in un segno grafico (accanto)

# Il bello del camouflage

ECLISSE 40 COLLECTION RIVOLUZIONA IL MONDO DELLA PORTA CON UN TELAIO GEOMETRICO A EFFETTO 3D DISEGNATO PER DARE LUCE E PROFONDITÀ AGLI AMBIENTI. NELLA SUA SPECIALE FINITURA MIMETICA, LA CORNICE SI INTEGRA NELLO SPAZIO DIVENTANDO UN PURO SEGNO ARCHITETTONICO

La forza del progetto di un telaio geometrico pensato come una cornice gioiello e l'innovazione della speciale finitura grezza con primer a effetto camouflage, che ne esalta il segno architettonico. Nata dal know-how trentennale di ECLISSE e dall'intuizione dei giovani designer marchigiani Francesco Valentini e Lorenzo Ponzelli, la ECLISSE 40 Collection mette in relazione gli ambienti con una soluzione diversa per ciascun lato della soglia: da una parte il classico filo muro, dall'altra la strombatura angolata a 40 gradi che aumenta la percezione di luce e profondità. «Protagonista di ECLISSE 40 Collection è il telaio, che slancia la parete ed evidenzia il varco. Come una cornice, racchiude la porta e ci invita ad attraversarla», spiegano Valentini e Ponzelli. Calibrata tra design e funzionalità, la ECLISSE 40 cambia le prospettive, dando risalto a un elemento strutturale di solito invisibile. Il progetto ispirato alle architetture gotiche e romaniche, già vincitore del Red Dot 2020, è entrato nella selezione dell'Adi Design Index per il prossimo Compasso d'Oro. Disponibile anche in bianco e nei bagliori metallici del bronzo, la serie di porte a scomparsa in alluminio anodizzato nella sua variante grezza con primer si integra perfettamente nell'ambiente. Da rivestire di wallpaper o personalizzare con le nuances preferite, il telaio mimetico mantiene la linea scultorea e il gioco di pieni e vuoti. «Tutto è nato dalla sensazione che nel mondo della porta mancasse un'idea come questa. Con ECLISSE 40 ci siamo immaginati una presenza grafica, un decoro leggero che si imponesse per la sua forma pura», concludono i designer. Ancora una volta la qualità di ECLISSE si coglie dai dettagli di stile che fanno la differenza.

ECLISSE.IT

**I designer** Lorenzo Ponzelli, a sinistra, e Francesco Valentini, a destra, sono gli autori del progetto (sopra)

**Il telaio inclinato** a 40 gradi è la novità di ECLISSE 40 Collection. La cornice gioiello che dà profondità alla porta e invita a entrare (in alto)

**ECLISSE 40 completa** la gamma di soluzioni filomuro ECLISSE per aperture scorrevoli e battenti, sportelli chiudi-vano e battiscopa (in basso)

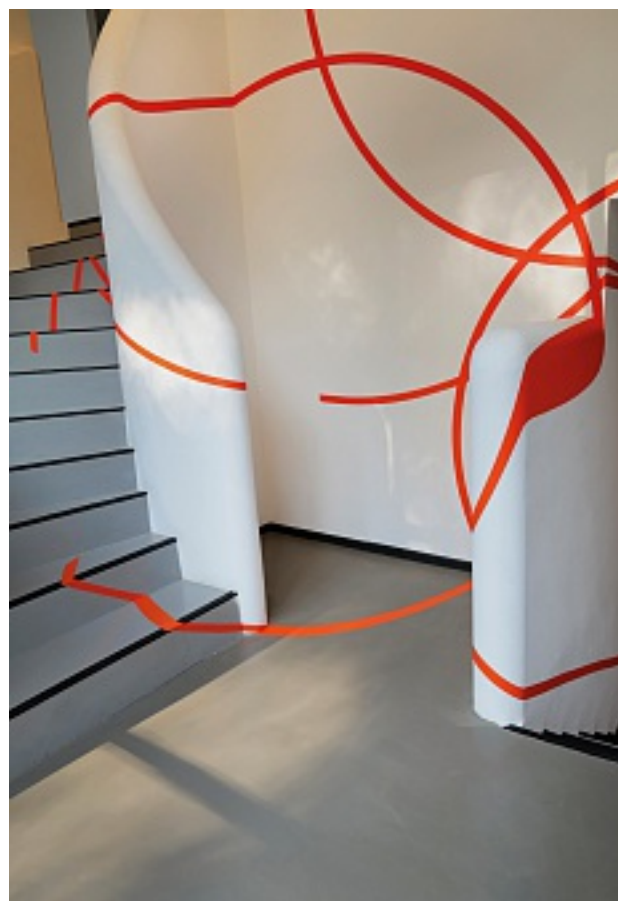
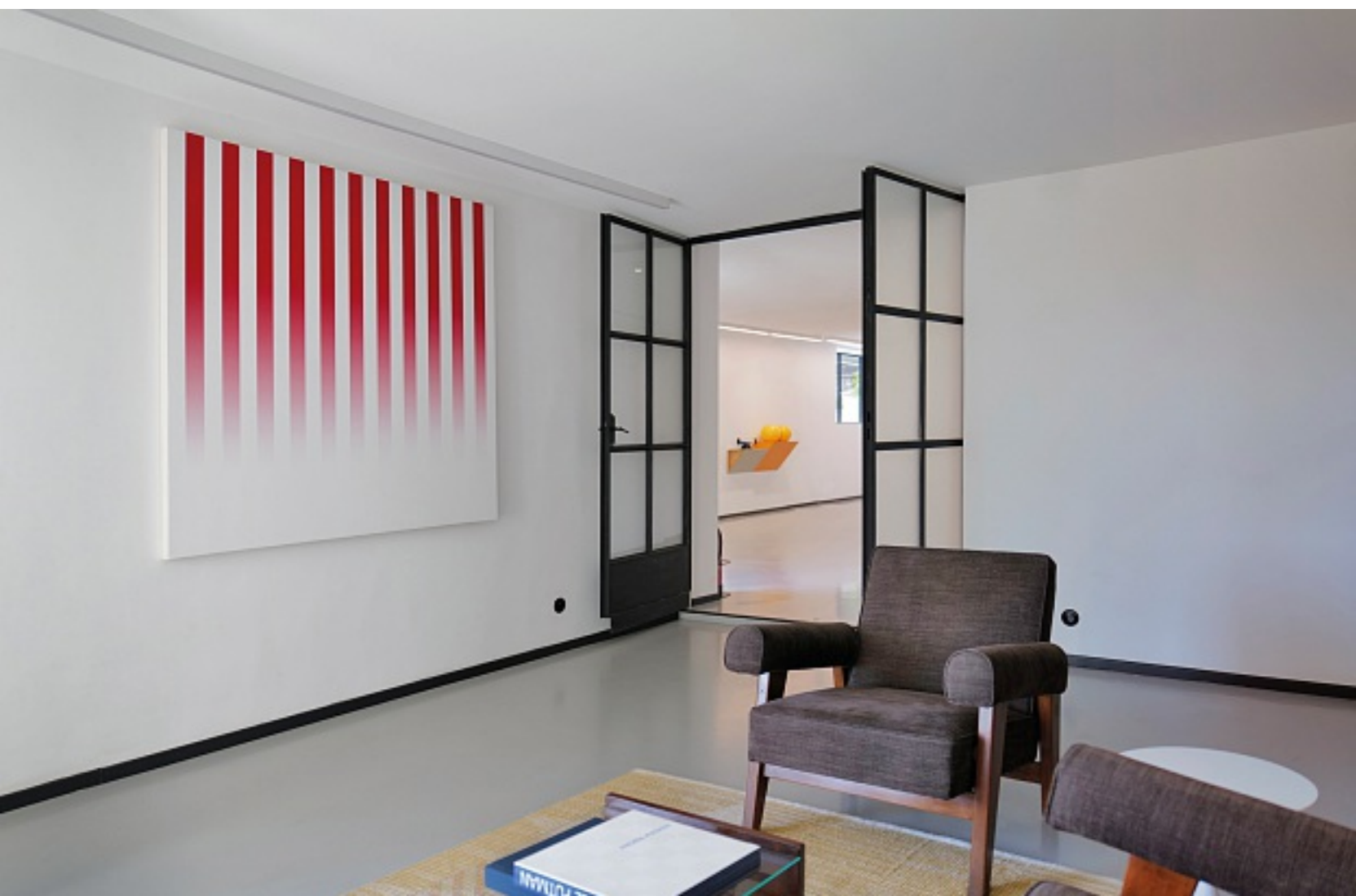
# Fondation Cab
# OSPITI DI JEAN PROUVÉ

La sede provenzale della Fondazione CAB con base a Bruxelles si trova in una villa degli Anni 50 arroccata sulle colline di Saint-Paul-de-Vence. Il giardino delle sculture sul retro ospita la Maison Démontable, realizzata da Jean Prouvé nel 1944

LA NUOVA GALLERIA PROVENZALE DI HUBERT BONNET OFFRE UN'ESPERIENZA UNICA: SOGGIORNARE NEL PREFABBRICATO FORMATO COTTAGE DEL MAESTRO FRANCESE, CIRCONDATI DA SCULTURE E PEZZI D'AUTORE. L'ARCHITETTURA COME ESPERIENZA TOTALE

TESTO — LUCA TROMBETTA
FOTO — LUIS RIDAO

La galleria d'arte, inaugurata la scorsa estate, presenta ampi spazi caratterizzati da pareti curve e grandi vetrate (sopra). L'installazione *Four Interlocking Circular Crowns*, 2020, dell'artista svizzero Felice Varini accoglie gli ospiti all'ingresso principale (a destra). Nella pagina accanto: due sale espositive con l'opera *Portrait of Mr. Lerre*, 1987, di Michelangelo Pistoletto (in alto) e *Slow Motion*,2018, di Philippe Decrauzat (in basso)

In rete gira voce che due anni fa Hubert Bonnet fosse sul punto di aprire un art hotel in Toscana. Poi, si sa come vanno queste cose, è bastata la soffiata di un amico – lo scultore Bernar Venet – per scovare un'architettura così bella da perdere la testa e decidere di aprire in terra francese una filiale della Fondazione CAB di Bruxelles. La località, ovviamente, non è del tutto casuale. Saint-Paul-de-Vence in Provenza, cittadina prediletta da Picasso e Matisse, si trova al centro di quel formidabile circuito d'arte moderna e contemporanea del sud della Francia che, tra la Fondation Maeght, il Domaine du Muy, Villa Noailles e la più recente Fondation Carmignac sull'isola di Porquerolles, è divenuto una meta irrinunciabile per esperti e appassionati. Imprenditore, mecenate e collezionista belga, Bonnet da vent'anni riunisce lavori di fuoriclasse del calibro di Donald Judd, Frank Stella e Dan Flavin, ma anche opere di grandi designer del Dopoguerra. «Cambiamo paese», dice,

**«PER UNA NOTTE I VISITATORI POTRANNO SCOPRIRE LA MAESTRIA CON CUI PROUVÉ HA SAPUTO DARE AI MATERIALI INDUSTRIALI UNA NOBILTÀ INASPETTATA»**

*Hubert Bonnet*

«ma la formula rimane la stessa: focus sull'arte minimalista e concettuale con una doppia programmazione che affianca alla collezione permanente mostre temporanee e residenze d'artista. Quest'anno a Saint-Paul-de-Vence avremo un nuovo allestimento sul tema del colore curato da Gregory Lang e ospiteremo un progetto site specific di Ann Veronica Janssens». Circondata da un giardino lussureggiante con vista sulla penisola di Cap d'Antibes, la fondazione, inaugurata lo scorso giugno, sorge all'interno di una villa Anni 50 che fu già galleria d'arte del mercante Alexandre de la Salle. Un piccolo gioiello d'architettura modernista con sensuali curve bianche e grandi vetrate. «La villa ha una ricca storia, ma aveva davvero bisogno di essere rinnovata», afferma Bonnet. «Ho pensato subito a Charles Zana, un vero fuoriclasse dell'interior design». Architetto parigino innamorato del design italiano del 900 e autore di alcuni degli alberghi più eleganti della Provenza, Zana ha ripensato gli spazi espositivi e ha aggiunto una reception in travertino, un bookshop e un caffè-ristorante, il Sol, dove gli ospiti possono gustare ceviche e piatti provenzali tra tavoli e sedie vintage di Charlotte Perriand, di fronte a una scultura murale di Sol LeWitt. «Non sono stati necessari grandi gesti architettonici per la ristrutturazione», interviene Zana. «Ho conservato i bovindi arrotondati e la finestra monumentale che accoglie la luce di mezzogiorno. La vera novità sono le quattro camere per gli ospiti che abbiamo arredato, ispirandoci alla Costa Azzurra, con mobili e accessori di Pierre Jeanneret, Alvar Aalto, Hans Wegner, Max Ingrand, Gino Sarfatti, Angelo Lelli e altri designer storici, tutti parte della collezione di Hubert». Ma il pezzo forte, ammette l'architetto, si trova nel giardino sul retro circondato da sculture, alberi e specchi d'acqua: una casa prefabbricata originale di Jean Prouvé, la 'Maison Démontable 6x6m' del 1944. Realizzata in acciaio e

**La Maison Démontable di Jean Prouvé, 1944, è un ambiente unico arredato con tavolo Guéridon Cafétéria e sedia Standard di Prouvé, poltroncine Easy di Pierre Jeanneret (sopra). La testiera del letto, disegnata da Le Corbusier, funge da divisorio (a sinistra). Collocato nel giardino sul retro della fondazione, il cottage prefabbricato è disponibile per l'affitto (nella pagina accanto)**

pannelli di legno e qui riadattata come guest house con un bagno su misura (si affitta su booking.com a 750 euro a notte), conserva alcuni arredi originali del maestro e accoglie le installazioni di giovani artisti chiamati a rileggere lo spazio. «È stato incredibile vedere un segno contemporaneo invadere questa casa che ora è elevata allo status di opera d'arte. La sua semplicità, la sua atemporalità, la sua ingegnosità, la leggerezza dei materiali mi affascinano», continua Bonnet. «L'ho comprata nel 2015 ed è il *pièce de résistance* della mia collezione di design. Qui ho l'occasione di condividerla con i visitatori e far scoprire, per una notte o un weekend, la maestria con cui Prouvé ha saputo combinare necessità e bellezza, dando ai materiali industriali una nobiltà inaspettata».

*Fondation CAB Saint-Paul-de-Vence, 5766 Chemin des Trious, Saint-Paul-de-Vence, tel. +33/492112449*

**FONDATIONCAB.COM**

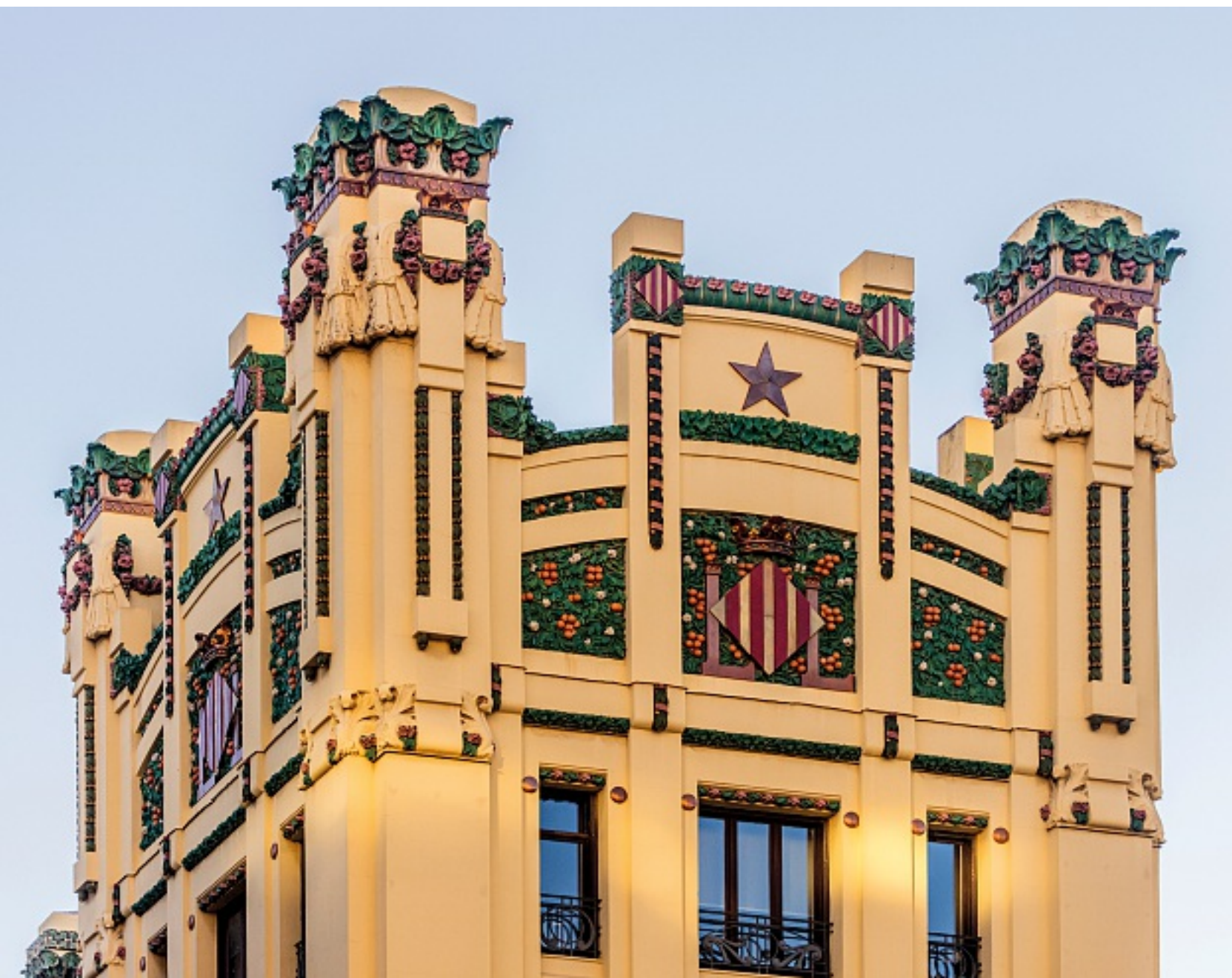
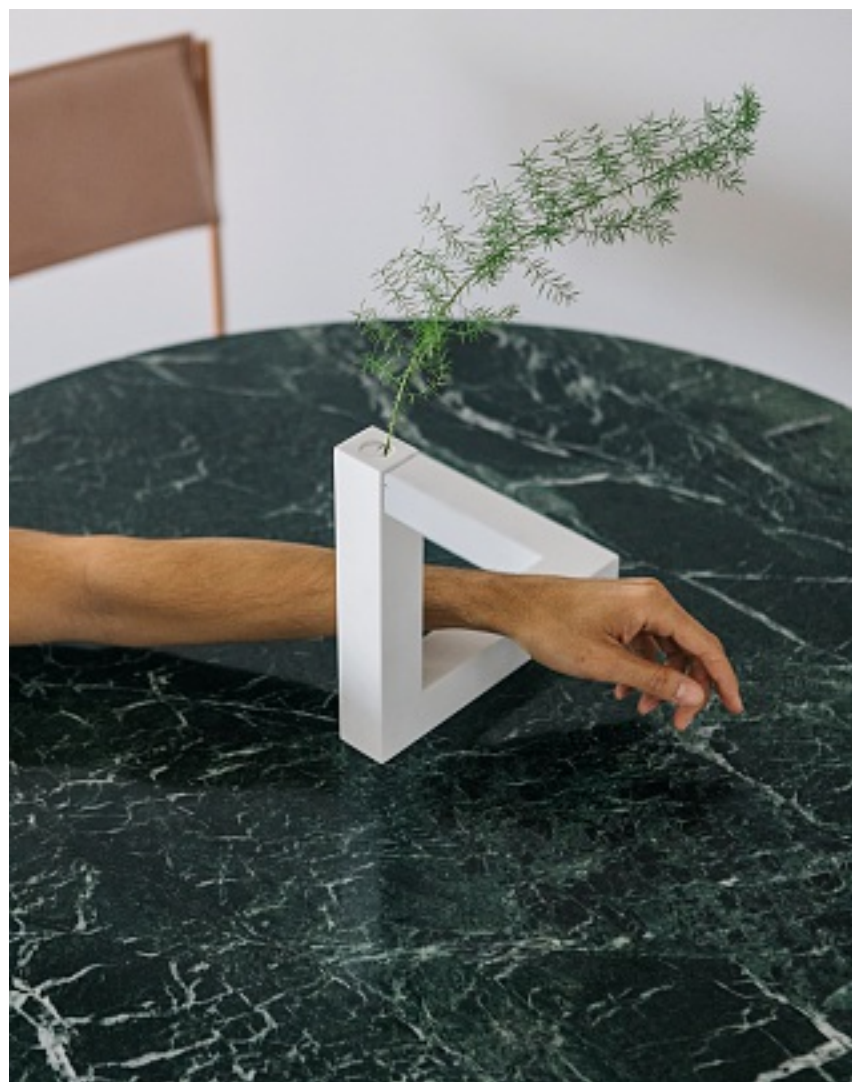
**Milano.**
Collezione Primavera-Estate.
Piscine Castiglione
www.piscinecastiglione.it

Dettaglio di una delle due torri della Stazione del Nord, edificio modernista nel centro di Valencia progettato dall'architetto Demetrio Ribes e inaugurato nel 1917

# Valencia

# MERITA LA CORONA

CAPITALE DEL DESIGN 2022, SFOGGIA TUTTO IL SUO VIVACE ECLETTISMO. I PALAZZI ART NOUVEAU, GLI EDIFICI DELLE ARCHISTAR, LE BOTTEGHE ARTIGIANALI E UNA LUNGA SERIE DI SPAZI CONVERTITI ALL'ARTE CONTEMPORANEA. «LA VOGLIA DI CREARE E SPERIMENTARE È NEL DNA DELLA CITTÀ», PAROLA DI JAIME HAYON

TESTO — BARBARA PASSAVINI
FOTO — MARIA MIRA PER LIVING

# 01

## DESIGN

«Abbiamo designato Valencia come World Design Capital per il 2022 perché ha saputo raccogliere un'eredità manifatturiera importante per trasformarla in una nuova tradizione legata al design», ha spiegato il direttore generale della World Design Capital Organization Bertand Derome. Il calendario degli eventi è fitto e le occasioni per scoprire i talenti della città non mancheranno. Talenti che sono riusciti spesso a fare squadra trasformando Valencia in un laboratorio creativo in costante evoluzione. Molti di loro si sono formati in città, come Jordi Iranzo e Angela Montagud che insieme hanno fondato Clap Studio i cui lavori si basano su tre capisaldi: semplicità, eleganza e giocosità. Valenciano doc anche Fernando Abellanas di Lebrel, designer autodidatta che opta per materiali semplici, quasi ruvidi, con risultati sorprendenti. «Ogni pezzo che disegno deve avere personalità e anima» dice Jordi López Aguiló che, dopo aver lavorato a Parigi e Copenhagen, è tornato nella sua città natale per aprire lo studio Kutarq specializzato nella creazione di oggetti versatili con un originale sistema di assemblaggio. Hanno studiato al prolifico politecnico di Valencia anche Cristina Ródenas e Adrián M. Almonacid di Cuatro Cuatros, nome derivato da un quesito matematico. Il duo, con i suoi oggetti dalle linee geometriche, si propone di trovare nuove soluzioni per la vita quotidiana senza rincorrere le mode. Colleziona premi e menzioni internazionali la squadra di Mut Design i cui fondatori, Alberto Sánchez e Eduardo Villalón, da sempre lavorano sulla multidisciplinarietà: «Prendiamo ispirazione dalla natura anche per creare gli oggetti più prosaici, cercando sempre di mantenere fede a un design emozionale». La sperimentazione guida anche il lavoro degli architetti dello studio Horma e del duo Masquespacio composto da Ana Milena Hernández, interior designer, e Christophe Penasse, esperto di marketing. Il futuro di Valencia capitale del design è già cominciato da un po' e, vista la prolificità dei protagonisti, c'è da scommettere che riserverà sorprese interessanti.



**Tra gli studi più prolifici della scena creativa valenciana i Masquespacio (sopra) e i Mut (in alto, a sinistra). Nella pagina accanto, in alto, da sinistra in senso orario: una delle creazioni in metallo grezzo di Fernando Abellanas; Jordi Iranzo e Angela Montagud di Clap Studio; un vaso della collezione Angulos firmato Cuatro Cuatros; gli architetti di Horma Estudio, fondato a Valencia nel 2012**

# 02

Tra i landmark più iconici della città: il Palau de les Arts Reina Sofia di Santiago Calatrava inaugurato nel 2005 (in alto) e l'edificio Veles e Vents alla Marina di David Chipperfield, costruito in occasione dell'America's Cup del 2007 (sotto)

## ARCHITETTURA

Se c'è una città in Europa il cui paesaggio è entrato nell'immaginario collettivo grazie all'architettura contemporanea, quella è Valencia. Le linee sinuose, quasi scultoree, della Ciudad de las Artes y las Ciencias di Santiago Calatrava – di cui fa parte il Palau de les Arts Reina Sofia – hanno contribuito a trasformarne l'anima insieme a una rivoluzione urbanistica importante tutt'ora in corso. L'area della Marina è quella che si propone di diventare epicentro del prossimo passo. Già l'edificio di David Chipperfield Veles e Vents realizzato in occasione della Coppa America del 2007 ha segnato una prima svolta, ma l'appuntamento di Valencia World Design Capital 2022 ha stimolato nuovi progetti per valorizzare una zona finora marginale. Anche Norman Foster ha partecipato all'evoluzione cittadina con il suo Palacio de Congresos, ma se gli anni Duemila hanno lanciato Valencia nell'Olimpo delle città ridefinite dalle archistar, il patrimonio architettonico era già peculiare di suo. Il modernismo valenciano, sviluppatosi agli inizi del Novecento, si esprime al suo meglio nella Estación del Norte, nel Mercado Central e nel Mercado Colón, autentici templi laici che, pur cambiando parzialmente funzione o evolvendola, sono vere e proprie cattedrali di stile. La radice è quella dell'Art Nouveau, ma la declinazione locale ha acquisito una personalità unica e originale, divenuta celebre in tutto il mondo. Camminando per il centro storico si incontrano palazzi modernisti ma anche barocchi e gotici in una successione eclettica che però lascia spazio anche a chi vuole sperimentare e andare oltre. Come fece Antonio Cortés Ferrando quando, quasi 30 anni fa, disegnò il brutalista Espai Verd, un'utopia tra funzionalità ed ecologia ancora oggi esempio per chi cerca soluzioni abitative sostenibili.

Una delle architetture moderniste più affascinanti è il Mercado de Colón progettato da Francisco Mora Berenguer agli inizi del XX secolo. Oggi ospita soprattutto ristoranti rinomati e cocktail bar (a destra). L'Espai Verd firmato da Antonio Cortés Ferrando, un complesso di appartamenti dall'anima brutalista che combina funzionalità e sostenibilità (sotto)

03

**Nelle strade dei quartieri storici l'arte contemporanea è protagonista: Escif è uno degli street artist più attivi (in alto, a sinistra). I poli culturali Centre del Carme (in alto, a destra) e Bombas Gens (sotto)**

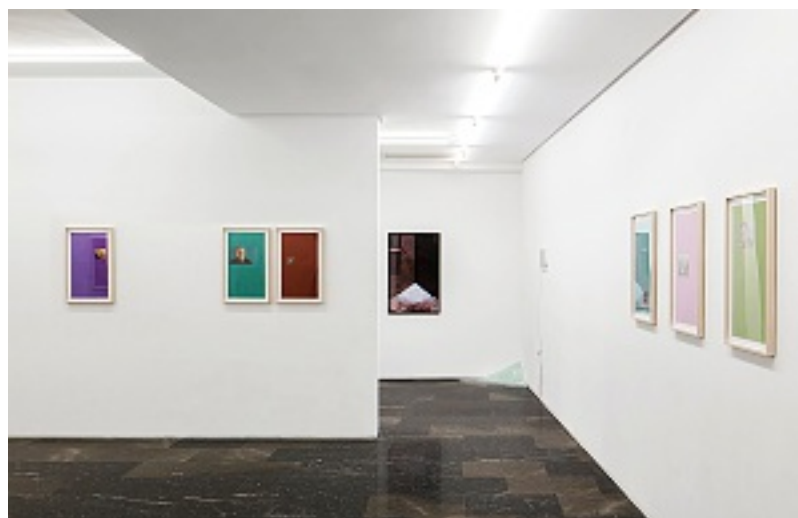
## ARTE

C'è l'hangar per barche a vela e la ex fabbrica per pompe idrauliche, un vecchio monastero medievale e decine di altri spazi trasformati per accogliere l'arte, prevalentemente contemporanea. Fulcro della collezione più importante è senza dubbio l'IVAM, Institut Valencià d'Art Modern, che dagli anni Ottanta è una delle più ricche di Spagna, ma sono diversi gli indirizzi per scoprire le tendenze della contemporaneità mondiale a Valencia. Risale al 2017 l'inaugurazione del centro culturale Bombas Gens in quella che era una fabbrica di mattoni rossi abbandonata da anni in una zona popolare della città. Le mostre temporanee spaziano dalla fotografia alle installazioni, con una intensa programmazione ricca di eventi e performance che puntano a coinvolgere anche la cittadinanza. Tutte le discipline artistiche, dalla street art all'opera, sono riunite al Centre del Carme che, negli spazi di un antico monastero, presenta la produzione di artisti locali e internazionali in un eclettismo che ricorda quello architettonico della città. Ed eclettiche sono molte delle opere esposte a La Base, galleria d'arte alla Marina, inaugurata negli spazi di un hangar utilizzato per le imbarcazioni della Coppa America.
La trasformazione di Valencia continua in una ricerca costante di novità e rinnovamento. Ne approfittano anche le decine di artisti di strada che usano i muri della città per raccontare le loro storie come Escif, i cui personaggi surreali, alla Magritte, trascinano in sogni a occhi aperti che sono anche prese di coscienza collettive.

# 04

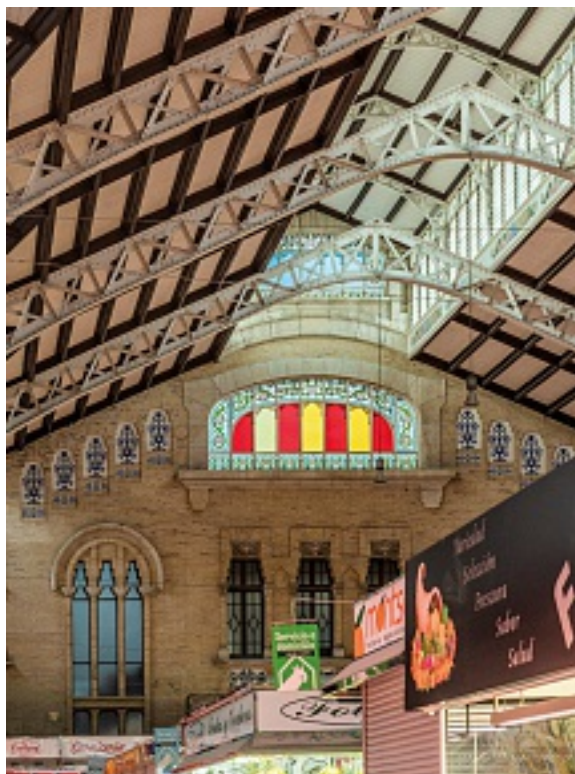
Il designer Jaime Hayon, classe 1974 (sotto), da una decina d'anni ha aperto lo studio a Valencia. Tra i suoi luoghi preferiti il ristorante Habitual con il menu firmato dallo stellato Camarena (a destra), la galleria Luis Adelantado (sotto, a destra) e le passeggiate nel Barrio del Carmen (in basso, a destra)

**LA VALENCIA DI JAIME HAYON**

Nato e formatosi a Madrid, ha lavorato a Treviso, poi a Londra. «Valencia è capitata!», racconta mentre è impegnato sulle sue pitture e sui nuovi progetti per hotel e gallerie d'arte. Jaime Hayon è felicissimo anche di essere stato coinvolto nel comitato di Valencia World Design Capital: «Quando una decina d'anni fa ho deciso di aprire il mio studio a Valencia mi sono innamorato della qualità della vita, della luce, delle persone sempre amichevoli. Il coinvolgimento quindi è stato del tutto naturale. Sono davvero convinto che Valencia sia un luogo eccezionale, con un dinamismo evolutivo importante e uno spirito creativo diffuso. D'altronde la città ha una lunga tradizione artigianale, è nel dna la voglia di creare e di sperimentare. Sono convinto che sarà un anno interessante. Spero proprio di riuscire a realizzare una mostra dei miei lavori in uno dei miei luoghi preferiti». Mantiene il mistero sui dettagli ma non manca di elencarne alcuni. Dai ristoranti Amor Amargo, Habitual e Lambrusqueria alla passione per il Mercado de Tapinería, che oltre a ospitare numerosi food corner è anche spazio espositivo e coworking, e per il Mercado Central e la Parroquia de San Nicolás. Tra le gallerie frequenta la Luis Adelantado e il Centre del Carme, ma quando vuole fare due passi si immerge nel Jardì del Tùria, un parco realizzato nel 1986 nell'antico letto del fiume Tùria, polmone verde della città dove si trova anche la Città delle Arti e delle Scienze. E i quartieri da tenere d'occhio? «Senza dubbio il Barrio de Ruzafa e quello del Carmen». Tra piccole gallerie, brasserie e boutique artigianali Hayon si sente a casa.

# 05

La scena gastronomica valenciana va oltre la classica paella. Per rendersene conto basta fare due passi al Mercado Central (sotto) o sperimentare le proposte della Sastrería (sotto, a destra). Tra i boutique hotel più originali, l'Only You disegnato da Lázaro Rosa-Violán (in basso)

## OSPITALITÀ

Il più recente è il boutique hotel Yours nato per volontà di due olandesi appassionati di Valencia che hanno deciso di trasformare un edificio di inizi Novecento in un luogo votato all'eleganza discreta: poche stanze arredate con elementi in legno, ceramiche di Alicante e illuminazione Arkos. Meno minimale l'impronta del designer Lázaro Rosa-Violán per l'Only You, cinque stelle nel centro storico con risotteria e fioreria aperte a tutti. Curatissimo negli interni anche il boutique hotel Helen Berger, le cui 34 camere si trovano a poca distanza dall'edificio dell'Università. La calorosa ma intima ospitalità valenciana si esprime al meglio anche nella gastronomia, che non significa solo paella ma innovazione, cura, chilometro zero e varietà. Uno dei rappresentanti di questa nouvelle vague è lo chef stellato Ricard Camarena che ha recentemente firmato il menu del ristorante Habitual nel Mercado de Colón. È ormai un classico La Sastrería, le cui specialità di pesce da gustare vista mare sono tra le migliori esperienze da fare in città. Sperimentare originali connubi tra cucina brasiliana e ricette giapponesi è la filosofia del ristorante Kaikaya, un'esplosione botanica tropicale il cui design è stato concepito e realizzato dal duo Masquespacio. Poi, se proprio non si vuole rinunciare al classico valenciano, vale la pena sceglierlo al ristorante del Veles e Vents, l'edificio di Chipperfield alla Marina, con un panorama mozzafiato sulla città e sul Mediterraneo.

Museo nazionale
delle arti
del XXI secolo

# buone nuove

## donne in architettura

16 dicembre 2021 > 11 settembre 2022

a cura di
**Pippo Ciorra, Elena Motisi, Elena Tinacci**

**MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo**
via Guido Reni, 4A - Roma | www.maxxi.art

© Crediti

soci

sponsor

media partner

# Hub creativi e menu fusion con la tradizione nel cuore

**Una veduta del centro storico di Valencia (in alto). La ceramista valenciana Ana Illueca (nella pagina accanto, in alto). La Città delle Arti e delle Scienze, complesso di cinque edifici progettati da Santiago Calatrava (nella pagina accanto, in basso)**

## ARTE E CULTURA

La **Città delle Arti e delle Scienze** è un complesso architettonico che include cinque edifici con finalità differenti progettati da Santiago Calatrava. Esempio di architettura organica, è diventato il simbolo della città. *Avenida del López Piñero, tel. +34/961974686*
**CAC.ES**

Si trova negli spazi di un ex convento medievale il **Centre del Carme**, spazio polivalente con mostre di arte contemporanea, concerti e attività culturali di vario genere. Vale la pena anche solo passeggiare nei suoi chiostri. *Carrer Museu 2, tel. +34/961922640*
**CONSORCIMUSEUS.GVA.ES/CENTRO-DEL-CARMEN**

Una fabbrica degli anni Trenta in stile Art Déco è stata riconvertita nel centro culturale **Bombas Gens.** Nei suoi capannoni ospita la collezione della fondazione Per Amor a l'Art. Fitto il calendario di mostre di fotografia e arte contemporanea. *Avenida de Burjassot 54, tel. +34/963463856*
**BOMBASGENS.COM**

È uno dei musei più importanti di Spagna l'**Institut Valencià d'Art Modern**, conserva un'importante collezione permanente e ospita numerose mostre temporanee. *Calle Guillem de Castro 118, tel. +34/963176600*
**IVAM.ES**

Lo spazio espositivo **La Base** è ricavato negli ambienti dedicati al ricovero delle barche dell'America's Cup. Ospita eventi e mostre. *Carrer del Moll de la Duana*
**LAMARINADEVALENCIA.COM**

È forse il punto di riferimento più riconosciuto per l'arte contemporanea in città. La galleria **Luis Adelantado** promuove un concorso annuale dedicato agli emergenti, non solo spagnoli. *Carrer de Bonaire 6, tel. +34/963510179*
**LUISADELANTADOVLC.COM**

## HOTEL

Si trova nel quartiere Ruzafa il nuovissimo boutique hotel **Yours**. Ricavato negli spazi di una palazzina di inizio Novecento è stato completamente trasformato con uno stile minimal e sofisticato. Dispone anche di una intima piscina nel cortile interno. *Calle de Cuba 19, tel. +34/960439320*
**THISISYOURS.ES**

Eleganza e confort sono alla base del progetto curato da Lázaro Rosa-Violán per gli ambienti dell'**Only You Hotel** nel centro storico. All'interno anche una risotteria gastronomica, una sartoria e una fioreria. *Plaza Rodrigo Botet 5, tel. +34/963981000*
**ONLYYOUHOTELS.COM**

Situato nel quartiere centrale di La Seu, il boutique hotel **Helen Berger** è un luogo intimo, curato nei minimi dettagli e con un ristorante dove gustare piatti della cucina contemporanea valenciana. *Carrer de les Comèdies 22, tel. +34/960479136*
**HOTELHELENBERGER.COM**

## RISTORANTI

Un'antica 'bodega' trasformata da quattro amici in un piacevole ristorante, **Amor Amargo** si trova nel Barrio Ruzafa. *Carrer de Mossèn Femenia 3, tel. +34/675464669*

La cucina valenciana reinterpretata dallo chef stellato Ricard Camarena è da scoprire al nuovo ristorante **Habitual**. Mercado de Colón, *Carrer de Jorge Juan 19, tel. +34/963445631*
**HABITUAL.ES**

Ispirazione italiana per il menu della trattoria **Lambrusqueria** che propone anche una carta dei vini ricca e interessante. *Calle Conde Altea 31, tel. +34/963340753*
**LAMBRUSQUERIA.COM**

Si trova nel barrio Canyamelar-Cabanyal il ristorante **La Sastrería** con interni di piastrelle policrome disegnati dallo studio valenciano Masquespacio. *Carrer de Josep Benlliure 42, tel. +34/960835225*
**LASASTRERIAVALENCIA.COM**

Cucina fusion giappo-brasiliana e ambiente tropicale per il sushi bar **Kaikaya**, firmato dai Masquespacio. *Plaza del Ayuntamiento10, tel. +34/960446480*
**KAIKAYARESTAURANTE.COM**

Il ristorante panoramico **Malabar**, nell'edificio Veles e Vents realizzato da David Chipperfield in occasione dell'America's Cup del 2007, ha una vista a 360 gradi sul mare e sulla città. *Edificio Veles e Vents, La Marina de Valencia, tel. +34/677069548*
**VELESEVENTSVALENCIA.ES/MALABAR**

## SHOPPING

Abiti e accessori, anche su misura, disegnati e prodotti a Valencia da giovani creativi e brand affermati nello showroom **Estudio Savage**. *Calle Pintor Salvador Abril 19, tel. +34/961146520*
**ESTUDIOSAVAGE.ES**

**Ana Illueca** è una ceramista che parte dalle radici della tradizione artigianale valenciana e la reinterpreta in chiave contemporanea. Nel suo studio si trovano oggetti decorativi ma anche piatti, tazze, vasi e articoli da regalo molto originali. *Calle Rodrigo de Pertegás 42, tel. +34/645202626*
**ANAILLUECA.COM**

Esclusivamente dedicato alle calzature per bambini **Little Stories** è un concept store minimal e colorato, progettato da Clap Studio. *Calle Pintor Salvador Abril 30, tel. +34/963445075*
**LITTLESTORIES.ES**

**Andreu World** è lo showroom dove trovare l'intera produzione di arredi Andreu e una galleria con i prodotti firmati dai designer che hanno collaborato con il brand. *Urbanizacion Olimar, C/Los Sauces 7, tel. +34/961805700*
**ANDREUWORLD.COM**

Dalle specialità gastronomiche tradizionali alle ceramiche, ma anche saponi, cosmetici, piccoli accessori e oggetti per la casa. Da **Simple** sono in vendita solo prodotti made in Spain. *Carrer del Palau 5, tel. +34/963925022*
**SIMPLE.COM.ES**

# ALBUM

Rosa Big Babol e giallo becco d'oca: l'istinto per i colori e la vista sul Castello Sforzesco — In Austria, la baita minimal di Marte.Marte Architekten — L'attico romano di Roberto Giustini e Stefano Stagetti: «Una piccola casa mediterranea, facile e informale» — A Torino, nel loft dell'interior decorator Gianluca Bocchetta l'anima domestica è protetta dal cemento grezzo

# Era una redazione giornalistica. «Ora è una casa piena di colore», racconta Carolina Castiglioni, «pensata come un grande moodboard»

TESTO PAOLA MENALDO — FOTO DANILO SCARPATI

Carolina Castiglioni, stilista e fondatrice del marchio di moda Plan C, nel living della sua nuova casa milanese. Porta a vetri originale e poltrona di Claudio Salocchi

Nel living con le pareti color melanzana, divano e poltrona Oriolo di Claudio Salocchi per Sormani, Anni 60 come le librerie P700 di Vittorio Introini per Saporiti. Opera di Gary Hume. Tappeto Entwine di Trame Paris. Lampadario antico di cristallo

> PER LA ZONA GIORNO HO CERCATO TRE CROMIE CHE FUNZIONASSERO BENE INSIEME A COLPO D'OCCHIO: ROSA BIG BABOL, GIALLO BECCO D'OCA E MELANZANA

**La cucina di acciaio è su disegno. Sui pensili, vetri Bolle di Tapio Wirkkala, Venini. Lampade vintage (a destra). Il corridoio ha pareti dipinte a mano con un motivo a griglia disegnato da Carolina. Nella sala da pranzo, tavolo di Formanova e sedie Brno di Mies van der Rohe, Knoll (nella pagina accanto)**

«Cercavo una casa con terrazzo e garage, due condizioni fondamentali. Questa non ha né l'uno né l'altro», sorride Carolina Castiglioni mentre apre le porte-finestre che danno sul balcone stretto e lungo affacciato sul Castello Sforzesco. «Non volevo neanche venire a vederla, ne stavo valutando un'altra che aveva tutto quello che cercavo. Poi mio padre ha insistito e eccomi qui». Tutta colpa della vista. «Non è solo il Castello», racconta. «Da qui lo sguardo a 180 gradi va dalla torre Branca fino alla Madonnina». Milano all'ennesima potenza, con il parco davanti a portare un'aria di vacanza e di pace. Alle pareti ci sono i colori che ama indossare e che usa per creare le collezioni di Plan C, il marchio di abbigliamento che ha lanciato nel 2018 dopo gli studi di moda e diversi anni nell'azienda fondata dalla madre, Marni. La sua nuova casa, un appartamento in un palazzo primi Novecento, esprime il suo stile e racconta la passione per la ricerca di arredi speciali che nulla hanno a che vedere con la firma. Scelte d'istinto che rispecchiano una personale idea di bellezza. «Adoro andare per mercatini e per fiere, ormai ho i miei fornitori di fiducia. Mi piace cercare pezzi di design originali, senza troppo badare al nome dell'autore. Conoscerlo mi aiuta a capire se è giusto il prezzo, per il resto mi interessa relativamente». È un caso, quindi, che il divano e le poltrone del salotto siano di Claudio

**Pareti blu elettrico per la camera da letto della padrona di casa: la testata nasconde la cabina armadio illuminata da tre lampadari di Venini Anni 60 (sopra, a sinistra). Carolina Castiglioni alla finestra del salotto con vista sul Castello Sforzesco (sopra, a destra). Nel living, tavolino bianco e poltrona arancio di Claudio Salocchi. La chaise longue nera, blu e gialla è Anni 80 (nella pagina accanto)**

Salocchi, progettista a cui Dimoregallery ha dedicato un'intera retrospettiva proprio durante l'ultima design week milanese, lo scorso settembre. Rivestite in velluto arancio, le sedute dalle linee inconfondibilmente retrò dialogano con le pareti melanzana del soggiorno e con il tappeto multicolor, questo sì, scovato durante il Fuorisalone negli spazi dismessi dell'ex ospedale militare di Baggio. «L'ho visto ad Alcova e me ne sono innamorata a prima vista, poi sono tornata perché non ero sicura, e alla fine ne ho presi due. L'altro è in camera da letto». L'appartamento occupa quella che un tempo era la sede di alcuni magazine del gruppo Condé Nast. «Quando sono arrivata c'erano ancora le scrivanie delle vecchie redazioni e, a parte quelle, abbiamo mantenuto quasi tutto». Impensabile toccare gli stucchi a soffitto. Il pavimento era coperto da una vernice scura ed è stato solo lamato, porte e infissi sono tutti originali e anche la divisione degli ambienti era già perfetta così, ad eccezione ovviamente dei bagni e della cucina. C'era persino una porta vetri a scomparsa che, neanche a farlo apposta, è l'ideale per separare all'occorrenza la sala da pranzo dal living: «Mi hanno detto che una giornalista l'aveva fatta disegnare dalla sua amica Gae Aulenti, chissà». Le vetrate gialle e azzurre della porta si sovrappongono a quelle degli ambienti. Ogni sala ha una tonalità diversa che si abbina alle altre come in un

**Pareti dipinte con motivi grafici anche per il bagno con rivestimenti in marmo (a sinistra). In camera di Carolina, sommier su misura e lampadario vintage di Venini. Tappeto Into Each Other giallo e grigio di Trame Paris (nella pagina accanto)**

gigantesco moodboard. «Per l'infilata di stanze della zona giorno l'idea era trovare un tris di colori che funzionassero bene insieme a colpo d'occhio. In cucina ho scelto il rosa Big Babol, per la sala da pranzo un giallo becco d'oca e il melanzana per il soggiorno». Il sole è quasi accecante eppure di tende non ce ne sono, e non solo perché la casa è ancora fresca di trasloco: «Non le metterò, è talmente bella la vista... E poi non mi vede nessuno», dice Carolina mentre cammina verso la zona notte. La camera dei bambini è un grande ambiente diviso in due da una porta scorrevole, anche in questo caso già prevista nella disposizione originale: la parte di Filippo è verde, quella di Margherita turchese. «Li hanno scelti loro», assicura. Ovviamente sotto la supervisione della mamma e dell'architetto che l'ha seguita nei lavori di ristrutturazione, l'amica Ginevra Calisti. La camera di Carolina è blu elettrico, ha scenografici lampadari di Venini e un lettino prendisole vintage acquistato tempo fa. La testata del letto ancora non è pronta, nel pensiero invece lo è: sarà rivestita da un velluto blu, rosa e arancio. L'ha disegnata lei, così come la grafica che decora il corridoio, un pattern a quadri dipinto a mano. «Questa casa è esattamente come la volevo. Rispecchia il mio istinto per i colori, ma soprattutto il desiderio di un nido caldo e accogliente».

**PLAN-C.COM**

# A TUTTO

TESTO JEREMY CALLAGHAN — FOTO GAELLE LE BOULICAUT

# VOLUME

Arredi al minimo, muri di terra cruda e un monolite dorato da 800 chili come cucina. A Oberlech, in Austria, gli architetti Marte.Marte trasformano uno chalet costruito negli Anni 80 in un rifugio spoglio ma raffinatissimo, dove «non manca niente, solo che non si vede»

Se ne stava lì da circa quarant'anni, incastonato in uno dei più suggestivi anfiteatri montani d'Europa, questo chalet fresco di ristrutturazione nella piccola frazione austriaca di Oberlech, abbarbicata trecento metri sopra la blasonata stazione sciistica di Lech, tanto amata dai reali olandesi e da Lady Diana Spencer. Al progetto, Bernhard e Stefan Marte, fondatori di Marte.Marte Architekten, base poco lontano da qui, a Feldkirch, incaricati dai nuovi proprietari di rivoluzionare interni ed esterni, a loro tempo disegnati dall'architetto austriaco Leopold Kaufmann. «Dopo lunghe riflessioni, siamo giunti alla conclusione che era meglio intervenire il meno possibile. Nella regione del Vorarlberg, l'architettura degli edifici è ancora in gran parte modellata sulla base di semplici casali, tradizionali baite in legno e pietra la cui caratteristica principale è l'alto livello di artigianato impiegato nella costruzione», racconta Stefan. Rispettare un'eredità essenziale è stato il mantra dell'intero progetto, anche se i Marte qualche cambiamento strutturale hanno comunque deciso di apportarlo: «Ci siamo sforzati di mantenere una linea minimale, senza paura di aggiungere alcuni elementi che noi amiamo definire potenti. La sfida è stata trovare il giusto equilibrio tra rinnovamento e conservazione», continua il progettista. Si riferisce alla facciata dello chalet rivolta a Sud, letteralmente aperta su un lato per garantire la vista panoramica dal divano del soggiorno. Ora i proprietari si godono albe e tramonti spettacolari, con le montagne che si possono toccare. Gli interiors disegnati ad hoc senza sbavature restituiscono un rigore geometrico scaldato dal tono rosato delle pareti. Protagonista del living, un essenziale camino integrato nella parete di terra cruda realizzata dall'artista-architetto Martin Rauch, scelto per l'utilizzo creativo di questo materiale, caposaldo della bioedilizia:

**La facciata sud dello chalet ristrutturato dagli austriaci Marte. Marte Architekten a Oberlech, nella regione del Vorarlberg, in Austria (a destra). Il living è dominato da un muro di terra cruda con camino integrato, opera dell'architetto-artista Martin Rauch (sotto). Uno scorcio della cucina con a fianco l'area pranzo (nella pagina accanto). L'open space che riunisce living, dining e cucina, si affaccia sul paesaggio attraverso la grande vetrata. Divano Damier di Francesco Binfaré, Edra, e poltroncina PK22 di Poul Kjærholm, Fritz Hansen (in apertura)**

In cucina troneggia un'isola monolitica di ottone dorato, disegnata e realizzata dalla manifattura di Jürgen Krämer. Utensili ed elettrodomestici sono nascosti dalle ante. La panca in cemento sotto la finestra è su disegno di Marte.Marte Architekten

«Ci ha prestato la sua preziosa esperienza e il risultato è formidabile. La sera all'imbrunire con i bagliori del fuoco si creano giochi di luce davvero inaspettati», racconta Stefan, che come il fratello ama i colpi di scena. Basta fare un passo verso la cucina, cuore della residenza, per imbattersi nel monolite di ottone dorato, 800 chili di scultorea funzionalità, progettato in collaborazione con il designer e produttore Jürgen Krämer, altra eccellenza locale con la sua manifattura di Lustenau. «L'abbiamo ideato in modo che le impronte dei proprietari rimanessero impresse come una sorta di souvenir, di traccia del tempo trascorso qui», spiega Krämer, che ha realizzato la quasi totalità degli arredi, tutti scrupolosamente su disegno e a scomparsa. «Volevo dare vita a un luogo senza distrazioni, ridotto all'essenziale. Dalla dispensa alla macchinetta del caffè, fino al prezioso giradischi, in casa non manca niente, solo che non si vede. Anche questo è un modo per contrastare il caos della vita», ribadisce Krämer. Il design d'autore è in netta minoranza, fatta eccezione per l'iconica poltrona PK 22di Poul Kjærholm e il divano Damier di Francesco Binfaré; per il resto non ci sono troppi pezzi firmati nell'ascetico chalet di Oberlech. Una filosofia dell'understatement che si è estesa anche alle camere da letto con le lampade a scomparsa, legno chiaro di betulla per giacigli e pavimenti e sobri armadi dal sapore modernista. In sintonia col bagno, rivestito di resina cementizia e illuminato da una grande finestra puntata sulle cime. Ma il vero colpo di scena i Marte l'hanno riservato alla taverna esterna: una sorta di container interamente foderato di acciaio Corten con porte scorrevoli che si aprono sul paesaggio. Un luogo insolitamente conviviale dove la famiglia ama riunirsi per l'aperitivo con vista.

**MARTE-MARTE.COM**



**Nel bagno padronale interamente rivestito di resina cementizia, uno scalda-salviette in ottone su disegno di Marte.Marte Architekten (sotto). Pochi, semplici arredi per la camera da letto dei proprietari, completata da un armadio in betulla (nella pagina accanto)**

VOLEVO DARE VITA A UN LUOGO SENZA DISTRAZIONI. UN MODO PER CONTRASTARE IL CAOS DELLA VITA

*Jürgen Krämer*

La taverna outdoor in Corten, costruita accanto alla facciata sud dello chalet, è arredata con tavolo e sedie di recupero. Sospensione su disegno di Marte.Marte Architekten

# DIETRO LE QUINTE

TESTO FRANCESCA ESPOSITO
FOTO FILIPPO BAMBERGHI

*«Piccola, mediterranea, facile e informale, molto comoda, con piante aromatiche sul terrazzo e un po' di verde in giro per le stanze»: i galleristi Roberto Giustini e Stefano Stagetti descrivono così la loro nuova casa nel centro di Roma. Un luogo intimo, disseminato di pezzi dei designer preferiti, con una vista mozzafiato sulla Città Eterna*

Lo spazio living con la sala da pranzo. Poltrona di Umberto Riva E19, Edizione Giustini / Stagetti. Sedia di Gio Ponti, 1937, proveniente dall'Università di Padova. Poltrona Digamma di Ignazio Gardella per Gavina, 1957. Divano D70 di Osvaldo Borsani, 1954, Tecno. Vassoio in vimini di Hermès. Tavolo Valmarana di Carlo Scarpa, 1971, Simon Gavina, e sedie Leggera di Gio Ponti, Cassina (in questa foto). Stefano Stagetti e Roberto Giustini, fondatori della galleria romana Giustini / Stagetti, nel loro attico a due passi da Trinità dei Monti. Specchio Anni 40, di Paolo Venini come il piatto a murrine del 1957. Vasi di Carlo Scarpa per M.V.M. Cappellin, Murano, 1928-29 (in apertura)

**In camera da letto, coppia di applique 237/1 di Gino Sarfatti, 1959, Arteluce; sedia Piccola di Francesco Faccin del 2015; coperta di Hermès. A parete, due disegni di Enzo Cucchi, 2006 (sopra). Sulla parete del living, il pensile è un pezzo unico di Franco Albini per Villa Neuffer a Ispra,1940. Sopra, ceramica di Guido Gambone realizzata nel 1948 dalla Faenzarella, fabbrica di ceramiche a Vietri sul Mare. La piantana è un pezzo unico di Luigi Caccia Dominioni per un'abitazione privata, 1962 (nella pagina accanto)**

«Invivibile, feroce, crudele». Dal piccolo terrazzo di casa, i galleristi Roberto Giustini e Stefano Stagetti, scrutano l'orizzonte romano nel tiepido freddo invernale. «Della Capitale si lamentano tutti, ma alla fine non se ne va mai nessuno». Aggiungono i due partner, nel lavoro e nella vita, sorridendo complici, mentre additano la cupola di San Pietro e quella di San Rocco, l'Altare della Patria, il Pantheon, il Gasometro. «La vista è privilegiata, incredibile»: mostrano il panorama come se fosse la prima volta, le voci delle campane sullo sfondo. «Di notte, poi, quando mi alzo», confessa Stefano, «mi costringo con una scusa a passare di qua, davanti alla vetrata per vedere la città di notte. Tutta illuminata è prodigiosa. Così come i tramonti invernali, quando il cielo è lapislazzulo e la luce è arancione». L'attico di circa 80 metri quadrati è incastonato al quarto e ultimo piano di un palazzo del Settecento rimaneggiato negli anni, affonda in un intrico di vie, vicini illustri e dimore storiche, a due passi da Trinità dei Monti e da Piazza di Spagna. «Aldilà del *genius loci* – da qui sono passati Ingres, Rousseau, Piranesi – questa via, appartata ma centrale, è come un piccolo paese rispetto all'anonimato turistico da bed&breakfast cui Roma ormai è condannata. Ci conosciamo tutti, nessuno vende, raramente si affitta, solo se sei fortunato. Un po' come è capitato a noi». Roberto, toscano e più analitico, con una formazione sul contemporaneo, e Stefano, calabrese e più intuitivo, specializzato sul moderno e sulle arti decorative del Novecento, vivono a Roma da vent'anni. «In questa via ci abitiamo da cinque, mentre in questo appartamento abbiamo traslocato un anno fa grazie a una soffiata, prima che andasse in mano alle agenzie. Con la pandemia abbiamo avuto la necessità di uno spazio esterno, che qui possiamo vivere da marzo a novembre». Subito all'ingresso una piccola scala porta alla sala da pranzo affacciata su Roma, fra mobili e vasi di Carlo Scarpa e Franco Albini, specchiere di Paolo Venini

**CON LA PANDEMIA ABBIAMO SENTITO LA NECESSITÀ DI UNO SPAZIO ESTERNO. QUI POSSIAMO VIVERLO DA MARZO A NOVEMBRE**

*Roberto Giustini e Stefano Stagetti*

e ceramiche di Vietri Anni 60, pezzi unici che la rendono una sorta di galleria per pochi intimi. «Una piccola casa mediterranea, facile e informale, molto comoda, con piante aromatiche sul terrazzo e un po' di verde in giro per le stanze. È il nostro spazio privato, un dietro le quinte del nostro lavoro», rispondono all'unisono. Di fronte, dirimpettaio, in via Gregoriana 41, il nuovo indirizzo dedicato al design contemporaneo e del XX secolo che vedrà la luce questo mese con una mostra sull'architetto Umberto Riva recentemente scomparso. «Presenteremo una selezione di pezzi storici che stiamo raccogliendo da tempo, compresa la collezione che il designer ha creato per noi. Non si tratta di una mostra esaustiva ma di un punto di vista attraverso il quale la galleria, disegnata da lui, lo ha conosciuto». Fondata nel 2008, con il nome di Galleria O, nel 2016 cambia nome. «L'intento segue un nuovo assetto societario, anche se i cognomi sono identificativi», spiegano Giustini e Stagetti. «Contengono il desiderio di esserci in prima persona per la nostra galleria. L'abbiamo reputata la scelta giusta, quella che più ci rispecchia». Da più di dieci anni la coppia va alla scoperta di attività artigianali che possano collaborare e di giovani designer in grado di dialogare, in maniera poetica, con realtà differenti, creando collezioni in edizioni limitate. Ecco quindi i pezzi unici dei fratelli Campana, Konstantin Grcic – con cui, al prossimo Salone, presenteranno una serie di microarchitetture da interni – Andrea Anastasio, Formafantasma, Giacomo Moor, Umberto Riva, Anton Alvarez e Francesco Faccin. «Con molti di loro poi restiamo amici, ci piace organizzare i pranzi della domenica. La cucina è piccola, funzionale, con una finestrella che si affaccia sulla Basilica di Sant'Andrea delle Fratte del Borromini. Sarà, forse, per questo, che il ragù alla genovese viene così buono».

**GIUSTINISTAGETTI.COM**



**L'attico gode di una incredibile vista panoramica. Sullo sfondo, la seicentesca Basilica di Sant'Andrea delle Fratte di Francesco Borromini (sopra, a sinistra). Roberto Giustini e Stefano Stagetti sul terrazzo di casa con pavimento di maioliche vietresi. Alle loro spalle, la chiesa della Santissima Trinità dei Monti (nella pagina accanto)**

Piccolo spazio per gli ospiti con daybed di Gabetti e Isola, 1970, Arbo; coperta e cuscino De Le Cuona. Lampada da terra 1056 di Gino Sarfatti, 1948, Arteluce (in questa foto). Sul camino con maioliche di Vietri Anni 60, gruppo di vasi in vetro di Vittorio Zecchin per M.V.M. Cappellin e Venini, realizzati tra il 1921 e il 1925 (nella pagina accanto)

# SOFT LOFT

Nella zona pranzo, il tavolo Parole è su disegno di Gianluca Bocchetta, come i vetri artigianali sul piano e la luce al neon, realizzata da Nemo. Attorno, sedie Cesca di Marcel Breuer, Knoll

STYLING FRANCESCA SIRONI – TESTO MARA BOTTINI – FOTO MONICA SPEZIA

*«Mentre riportavo alla sua bellezza questa fabbrica Anni 30 mi sentivo come un esploratore che scopre un tesoro nascosto». L'interior decorator Gianluca Bocchetta progetta a Torino un open space in equilibrio tra l'anima domestica e il guscio di cemento grezzo*

Nel corridoio all'ingresso, sedia Högsten di Nike Karlsson per Ikea. I cuscini e la tenda in velluto di cotone sono di L'Opificio. Sullo sfondo, poltroncina Muta 1 firmata Gianluca Bocchetta con Sara Fortin (in questa foto).

La luce dello shed illumina il loft e arriva allo studio del piano sottostante, grazie alla trasparenza del pavimento vetrato. Le quinte in velluto blu di L'Opificio schermano la camera da letto (nella pagina accanto)

La cucina su misura in marmo di Carrara è un monolite affacciato sull'open space della zona giorno. Coppia di lampade da parete Potence Pivotante di Charlotte Perriand, Nemo. In primo piano, daybed Barcelona di Mies van der Rohe, Knoll, e tavolino E1027 di Eileen Gray, ClassiCon. La panchetta laccata sulla sinistra è un progetto di Gianluca Bocchetta ispirato a Memphis. Tavolo su disegno e sedie Cesca di Knoll

La zona notte è schermata da un panneggio in velluto, di L'Opificio come il copriletto e i cuscini Relief disegnati da Bruno Tarsia. Ai piedi del letto, coppia di sgabelli vintage rivestiti in alcantara; ai lati, sgabello grigio Prince Aha di Philippe Starck e contenitore verde Componibili di Anna Castelli Ferrieri, tutto Kartell.

Sopra, luce Lampadina di Achille Castiglioni per Flos. A parete, opera di Elisabetta Riccio e applique Excalibur di Corrado Dotti per Tooy (in questa pagina). Nella doccia, pavimento in pietra di Luserna e tende in PVC. In primo piano, contenitore Componibili di Kartell (nella pagina accanto)

Da un semplice soppalco nasce Casa Armonia. Il loft progettato da Gianluca Bocchetta nel mezzanino di una fabbrica Anni 30 è il manifesto del suo stile. Un pensiero radicale ma senza spigoli, declinato in cento metri quadrati di brutalismo soft. Classe 1984, un portfolio da designer e interior decorator, Bocchetta inizia da geometra a diciotto anni, lavorando nei cantieri mentre studia al Politecnico di Torino. La passione per la costruzione nata sul campo gli rimane e la ricerca dell'essenzialità nuda e cruda lo porta a trasformare un opificio del Novecento in zona Barriera di Milano, ex quartiere industriale colonizzato dai creativi, fino a farne un nuovo polo culturale diffuso celebrato anche dal *New York Times*. Bocchetta sceglie una vecchia manifattura di cavi elettrici in via Cervino perché la struttura modernista è intatta, imperfetta nella sua pelle di calcestruzzo grezzo segnata dal fascino del tempo. Travi, campate e shed, le pareti attraversate da reticoli e nervature, quasi un rude elemento décor dal motivo alveolare, diventano il segno distintivo dello spazio su tre piani, distribuito tra lo studio, un'ambiente dedicato al co-working («Volevo creare una piccola community di design»), un locale eventi ricavato nel sottotetto vetrato e soprattutto Casa Armonia, l'open space pensato come un ibrido tra appartamento e showroom, per dare vita al suo personale modo di abitare. Libero dai desiderata delle committenze, qui Bocchetta riunisce ciò che gli piace. L'industrial style, appunto, e poi i capolavori d'autore: Mies van der Rohe, Marcel Breuer, Eileen Gray, Charlotte Perriand. Qualche pezzo di Philippe Starck, Anna Castelli Ferrieri, Achille Castiglioni. Di suo firma pochi ma selezionati mobili su misura: il monolite della cucina in marmo di Carrara affacciata sul living, la panca e il tavolo scultoreo ispirati al massimalismo di Memphis, le poltrone rigorosamente vestite di velluto. Anche le quinte mobili che schermano l'open space sono di velluto, ammorbidiscono l'ambiente, dice lui, ma soprattutto sono un po' la sua firma: «Si può essere eleganti e innovativi, mescolare il caldo e il freddo, il brutale e l'impalpabile. Ho chiamato Velvet il mio studio perché amo il velluto al tatto e alla vista. E mi affascina la metafora di questo tessuto così sofisticato generato da un semplice filato di cotone. Trovo che il lavoro di progettazione abbia gli stessi principi: si inizia da una traccia esile, semplice come un filo e si arriva a un insieme prezioso, una trama complessa di contrasti e morbidezza». La vetrina mette in scena il suo talento e nello stesso tempo è una guest house per clienti, collaboratori e per sé stesso, quando non ha voglia di tornare nel centro storico dove vive. Più avanti chissà, potrebbe cambiare indirizzo, perché il richiamo a trasferirsi in questo appartamento che lo identifica così totalmente è forte. Per ora Casa Armonia rimane un biglietto da visita 'live' e il fiore all'occhiello della sua fabbrica riconvertita, che ha chiamato Concreto – acronimo di condivisione, creatività, Torino – perché oltre a essere un luogo è un progetto. «La parola vale anche nel suo significato più letterale di pragmatico. E poi in inglese *concrete* vuol dire calcestruzzo». L'idea è di farne un format multitasking ripetibile. Gli esempi non mancano, dai vecchi magazzini ferroviari Docks Dora diventati un melting pot di gallerie e atelier all'ex fabbrica di Edit (Eat Drink Innovate Together) oggi centro polifunzionale dell'ospitalità. L'archeologia industriale di Torino è ancora ricca di potenzialità. Lo sa bene Bocchetta, che ha appena firmato gli interiors del ristorante La Pista affacciato sul circuito del Lingotto, trasformato proprio quest'anno nello skygarden più grande d'Europa.
Dal terrazzo panoramico del suo headquarter lui abbraccia lo skyline di due città: la storica con la basilica di Superga e la Mole Antonelliana e la città in fieri, quella del nuovo tessuto urbano rappresentato dal suo spazio e dalle vecchie officine meccaniche proprio dirimpetto a Concreto, che oggi ospitano il Museo Ettore Fico per l'arte moderna e contemporanea. «Mentre riportavo alla luce la bellezza della mia fabbrica mi sentivo come un esploratore alle prese con un tesoro nascosto».

**VELVET-LAB.COM**



**Il designer e interior decorator Gianluca Bocchetta, classe 1984, autore del progetto di Casa Armonia (a sinistra). Le pareti dell'open space sono scandite da una struttura a reticolo in cemento armato, originale degli Anni 30. Sulla destra una fotografia di Elisabetta Riccio e, a sinistra, un manifesto pubblicitario vintage (nella pagina accanto). Foto agenzia Living Inside**

# VETRINA

## Speciale Letti

A CURA DI BENEDETTO MARZULLO E ALESSIA PINCINI

1

**1 ✯ DE PADOVA**
Imera, design Elisa Ossino. Letto con struttura imbottita e testiera alta, impreziosita da impunture capitonné. Piedini in acciaio verniciato a polvere color canna di fucile, rivestimento in tessuto o pelle sfoderabili. Cm 180-220x241-244x100 h
DEPADOVA.COM

**2 ✯ ARMANI/CASA**
Roland, struttura tubolare finitura ottone chiaro satinato, rivestita in cuoio color cognac. La testiera è composta da due cuscini in tessuto Canberra. Copriletto in tessuto Rivoli nella variante Avorio. Cm 162-195x228/233x90 h
ARMANI.COM

**3 ✯ B&B ITALIA**
Noonu, design Antonio Citterio. Rivestimento in tessuto o pelle, testata avvolgente e base, che si caratterizza per il profilo metallico in alluminio curvato spazzolato lucido. Disponibile anche con due ruote per facilitare lo spostamento. Cm 181-228x229x85,5 h
BEBITALIA.COM

2

3

4

5

### 4 ✮ MOLTENI&C

Azul, design Nicola Gallizia. Testiera avvolgente tipo bergère e giroletto rivestiti in cuoio nero rigenerato. Piano rete su piedi in acciaio nero opaco in due altezze, disponibile anche con contenitore sottorete. Cm 187x221x107 h

MOLTENI.IT

### 5 ✮ HÄSTENS

Modello 2000T realizzato a mano con crine di cavallo, cotone e lana (37 strati). Personalizzabile in più di 20mila varianti, si possono scegliere dimensione, tipo di rigidità e diversi tessuti in una gamma di oltre 15 colori

HASTENS.COM

### 6 ✮ POLTRONA FRAU

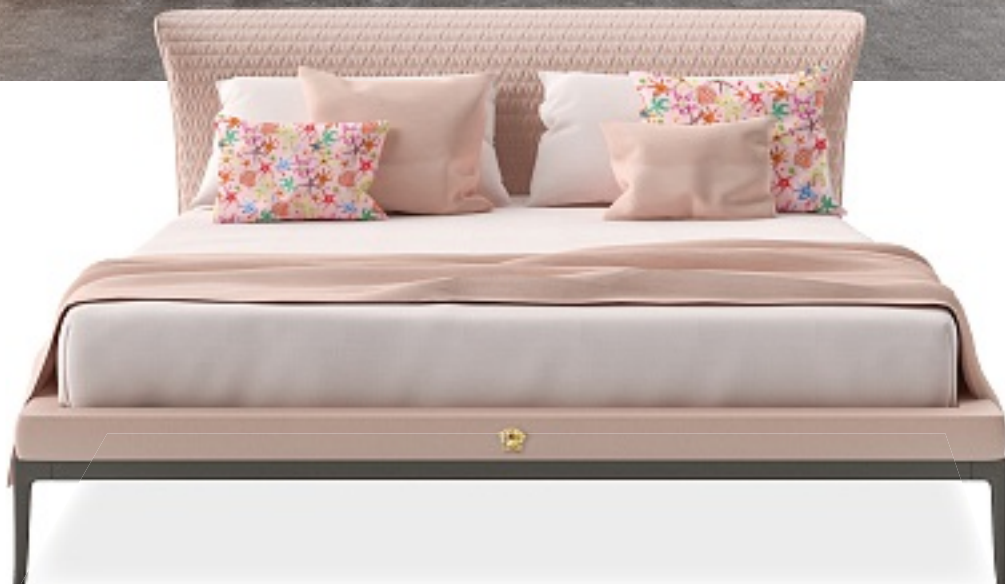
Volare Due, design Roberto Lazzeroni. Testiera e giroletto rivestiti in cuoio Saddle Extra Cammello e cuscini frontali in Pelle frau o tessuto Milano. Struttura in massello di frassino a sezione triangolare come le gambe sagomate. Cm 236x222x127 h

POLTRONAFRAU.COM

6

7

8

**7 ✯ MINOTTI**
Roger Bed, design Rodolfo Dordoni. Letto sospeso su lame di alluminio color Black Coffee. Testiera in tessuto inclinata con impunture orizzontali e sommier in pelle a molle insacchettate con cuciture mutuate dall'alta valigeria. Cm 163-210x226/229x91 h
MINOTTI.COM

**8 ✯ VERSACE HOME**
Stiletto. I piedini richiamano il celebre tacco ideato a fine anni Cinquanta. Linee morbide e rivestimento in pelle con trapuntatura V-Shape, impreziosito dal Logo Metal 3D Medusa Gold lucido. Cm 165x200x117 h
LUXURYLIVINGGROUP.COM

9

**9 ✯ ROCHE BOBOIS**
Bubble, design Sacha Lakic. Forme arrotondate e rivestimento in tessuto Orsetto Flex con testiera in mousse a doppia densità. La struttura in legno di abete e pino è sostenuta da piedini in faggio massiccio verniciato tinto wengé. Cm 202x266x90 h
ROCHE-BOBOIS.COM

**10 ✯ ZANOTTA**
Ricordi, design Spalvieri & Del Ciotto. Testiera imbottita, trapuntata e sfoderabile, sorretta da montanti in rovere naturale. Gambe in acciaio nero opaco; giroletto in tessuto coordinato.
Cm 173-193x215x103 h
ZANOTTA.IT

**11 ✯ CASSINA**
Volage EX-S Night, design Philippe Starck. Importante testiera capitonné imbottita con materiale riciclato fonoassorbente, igienico e atossico. La barra in alluminio integra abat-jour, faretto Led e due comodini sospesi.
Cm 275/292x216-226x111 h
CASSINA.COM

**12 ✯ POLIFORM**
Kelly, design Emmanuel Gallina. Testata avvolgente e base imbottite con rivestimento sfoderabile in tessuto Naxos sabbia, interno testiera Sendai cenere. Disponibile anche in pelle e con struttura in legno a vista.
Cm 177-197x230x100 h
POLIFORM.IT

11

10

12

13

**13 ✯ VISIONNAIRE**
Bastian, design Mauro Lipparini. Letto in Nabuk Sequoia beige impreziosito dalla lavorazione ‘a busta’ con fettucce in pelle ribattute e fregi metallici. Piano del materasso regolabile in altezza con luce Led integrata. Cm 300x235x110 h
VISIONNAIRE-HOME.COM

**14 ✯ MERIDIANI**
Edoardo, design Andrea Parisio. Struttura in legno massello di frassino color black e testiera in cuoio intrecciato grey disponibile anche in tessuto, imbottita o con volant. Giroletto con rivestimento in cuoio e piano ortopedico. Cm 173-213x224x92 h
MERIDIANI.IT

14

15

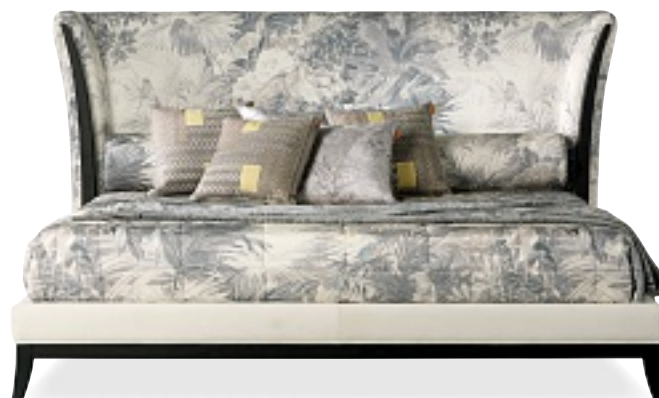
**15 ✯ VISPRING**
Lana limited-edition, sistema letto composto da testiera e sommier imbottiti, rivestiti in tessuto Plush color Duck Egg. Materasso realizzato a mano in una miscela di lana di Exmoor Horn e Tencel, fibra sostenibile ricavata da polpa di legno. Cm 180x200x120 h
VISPRING.COM

**16 ✯ ETRO**
Ceylon. La testiera alta curvata, di ispirazione coloniale, è rivestita con tessuto Selva Champagne con piping in pelle nabuk Nuuk Frost. Base in legno massello di faggio tinto wengé opaco. Cuscini a rullo coordinati. Cm 212x224x115 h
ETROHOMEINTERIORS.
JUMBOGROUP.IT

16

17

18

19

**17 ✯ FLEXFORM**
Gregory, design Antonio Citterio. Telaio in metallo satinato con fasce in cuoio color tabacco su piedini in alluminio pressofuso. Il rivestimento della testiera è in tessuto sfoderabile Edison con profilo in gros grain a contrasto. Cm 185x224x85 h
FLEXFORM.IT

**18 ✯ FLOU**
Taormina. Il giroletto imbottito sale a formare la testiera, morbida e avvolgente, con profilo evidenziato da una cucitura a vista lungo tutto il perimetro. Base a molle insacchettate e rivestimento in tessuto o pelle sfoderabile. Cm 178-218x222x110 h
FLOU.IT

**19 ✯ TOMASELLA**
Fusion. Letto con struttura in materico nodato chiaro e testiera rivestita in ecopelle. Comodini integrati disponibili in diverse dimensioni per una massima personalizzazione. Anche con contenitore sottorete, cm 257,8x210x95,5/92,9 h
TOMASELLA.IT

20

**20 ✩ BONALDO**
Saddle Bed Hi Plus, design Giuseppe Viganò. Giroletto e testiera imbottita con inserto laterale di pelle sono rivestiti in tessuto sfoderabile. Piedi bassi in metallo. Cm 188-228x237/242x120 h
> BONALDO.COM

**21 ✩ CALLIGARIS**
Portland, design Daniele Lo Scalzo Moscheri. Testiera con vano contenitore, poggiatesta regolabile e giroletto sono imbottiti in tessuto coordinato Hortensia. Piedi in legno nero opaco. Disponibile con vano contenitore. Cm 177x251x90 h
> CALLIGARIS.COM

21

**22 ✩ FEBAL CASA**
Opus, design Paolo Colombo. Testiera alta, imbottita e rivestita in tessuto Barbat Umbro coordinato con il generoso giroletto, leggermente sollevato da terra. Disponibile anche in similpelle. Cm 205x214x120 h
> FEBALCASA.COM

22

23

**23 ✯ SABA**
New York Air, design Sergio Bicego. Testiera impunturata in tessuto bouclé sfoderabile. Giroletto con piedino a slitta in metallo finitura black nichel. Cm 223x225x93 h. Tavolini Teo di Zanellato/Bortotto e panchetta Pan Flute di Paolo Grasselli.
SABAITALIA.IT

**24 ✯ CATTELAN ITALIA**
Nelson, design Andrea Lucatello. Geometrie pure e forme leggere per la struttura in frassino tinto rovere bruciato o noce canaletto. Rivestimento testiera in pelle (qui in color Lino), ecopelle, tessuto, Nubuck e pregiata Pelle Glove. Cm 218x230x97 h
CATTELANITALIA.COM

**25 ✯ PORADA**
Softbay Bed, design Giuseppe Viganò. Letto con struttura in betulla e abete; testiera e giroletto imbottiti sono rivestiti in tessuto bouclé sfoderabile o in pelle. Piedi in massello di noce canaletto. Cm 202-222x240x80 h
PORADA.IT

24

**26 ✯ GIESSEGI**
Scrigno. Morbida testiera con cuscini imbottiti in tessuto Jeansato J04 e giroletto in legno completo di cassetto contenitore, finitura laccato opaco color Garda. Cm 172x215x105 h
GIESSEGI.IT

26

25

27

### 27 ✯ BODEMA
Nara, design Umberto Asnago. I cuscini poggiatesta regolabili in altezza sono applicati alla testiera tramite cerniere. Rivestimento in tessuto, velluto o pelle non sfoderabili. Piedini ovali in metallo color bronzo. Cm 178-218x225x108 h
BODEMA.IT

### 28 ✯ LA CASA MODERNA
Noon Long, collezione Ecowood. Letto con struttura in legno massello di rovere dotato di una coppia di ampi cuscini in testiera con rivestimento in tessuto, pelle o ecopelle sfoderabili. Rete a doghe in legno inclusa. Cm 170x233,2x95 h
LACASAMODERNA.COM

28

### 29 ✯ BOLZAN LETTI
Jack, design Zanellato/Bortotto. Leggera struttura in acciaio finitura corten; testiera e pediera realizzate con tessuto Kvadrat Raas Nuvola e St Moritz Plus in lana, reversibile e lavabile, chiuso con zip. Cm 187-207x229x90 h
BOLZANLETTI.IT

29

30

### 30 ✯ CANTORI
Bay 2, design Sante Cantori. Letto rivestito in pelle con testata imbottita come il giroletto caratterizzata da un piccolo oblò centrale profilato in ferro, personalizzabile nella finitura. Cm 210-250x216x109 h
CANTORI.IT

**31 ✯ TWILS**
Sail, design Ludovica+Roberto Palomba. Testiera sottile, leggermente arcuata, caratterizzata da una cucitura verticale al centro. Dettagli metallici e cerniere a vista sia nella versione in pelle sia in quella in tessuto. Cm 188-206x225x115 h
TWILS.IT

**32 ✯ PERDORMIRE**
Loggia, design Fabio Novembre. La forma della testiera si ispira alle arcate degli antichi loggiati. 26 le categorie di tessuto sfoderabile in vari colori; quattro tipologie di piedini e base con contenitore. Cm 178x208x122 h
PERDORMIRE.COM

31

32

**33 ✯ PRESOTTO**
Relevé, design Gherardiarchitetti. Letto in noce Canaletto con piede a contrasto, caratterizzato da forme esili e dinamiche. Testiera rivestita di pelle, tecnopelle oppure in essenza. Cm 197-211x217-222x88,5 h
PRESOTTO.COM

**34 ✯ DITRE ITALIA**
Alar, design Stefano Spessotto. Testiera imbottita con rivestimento in tessuto o pelle, anche in versione a contrasto con testiera in tessuto e giroletto in pelle. Piedini in metallo e cuscini opzionali. Anche con contenitore. Cm 200x219x111 h
DITREITALIA.COM

33

34

35

36

### 35 ☆ ZALF
Blunt, design Roberto Gobbo. Giroletto e testiera imbottiti sono uniti a 45° e rivestiti in tessuto misto lino della collezione Creta. Piedini in metallo brunito. Anche nella versione Decor, con testata trapuntata.
Cm 144-217x223/226x92 h
> ZALF.COM

### 36 ☆ ALF DAFRÉ
Yume, design Gordon Guillaumier. Linee avvolgenti per la testiera e giroletto extrasoft in tessuto sfoderabile Reviva, riciclato e riciclabile, ignifugo e lavabile. I singoli elementi sono disassemblabili e smaltibili.
Cm 192x230x102 h
> ALFDAFRE.IT

### 37 ☆ MERONI & COLZANI
Riomaggiore, design Luca Somaini. Il letto si caratterizza per le fasce laterali, qui rivestite in velluto grigio, e la testiera, qui in tessuto Principe di Galles, personalizzabili a piacere. Pelle color tabacco per struttura e piedini. Cm 190-230x240x88 h
> MERONIECOLZANI.IT

### 38 ☆ ESTEL
Dolly Lara, design Stefano Gallizioli. Testiera scultorea e giroletto posato a terra, con contenitore opzionale sotto la rete a doghe di faggio. Rivestimento in tessuto sfoderabile o pelle.
Cm 200-233x225-228x112 h
> ESTEL.COM

37

38

**Lanificio Leo**
Moh, design Emilio Salvatore Leo. Plaid in super kid mohair, filato leggerissimo e caldo, qui nella variante Frutti Rossi. Cm 130x180
LANIFICIOLEO.IT

**Hütte**
Moonrise, plaid jacquard in lana Superfine e alpaca. Il motivo grafico tratteggiato è qui declinato nei toni Ivy e Garnet. Cm 130x190
HUTTE.IT

**Society**
Collezione PE 2022 Cartoline. La nuova palette Girasole caratterizza le federe Nap Ligne in ramié stampato, le lenzuola in cotone extrafine Nite e quelle in lino Jisp. Plaid in lana e seta Malfi
SOCIETYLIMONTA.COM

**Somma1867**
Cosmo, collezione Oscar. Plaid in misto lana, mohair, alpaca e poliammide, dotato di certificato Oeko-tex che garantisce l'assenza di sostanze nocive per la salute. Cm 130x180
GABELGROUP.IT

**Gabel1957**
Chromo Print, completo copripiumino double-face stampato su madapolam, leggero tessuto di puro cotone. Qui nella variante Spezia, cm 250x205
GABELGROUP.IT

## Telerie Spadari

Parure Copripiumino in satin di puro cotone bianco con doppio bordo a contrasto grigio. Disponibile anche nelle varianti colore Marsala, Stone Wash e Antico. Sacco cm 250x290 più 50 di patella; federe cm 50x80

TELERIESPADARI.IT

## Christian Fischbacher

Gentleman, plaid di Baby Alpaca proposto nel classico motivo pied de poule. Cm 130 x 200

FISCHBACHER.COM

## Cinelli

Piumino 20.21 rivestito in cotone e imbottito con piuma d'oca riciclata, recuperata da coperte o trapunte giunte a fine vita

CINELLIPIUMINI.COM

## LINDELL & Co

Mac Lindell Throw, plaid tartan tessuto a mano in Nepal. La trama ritorta a 6 fili di pelo di cammello mongolo lo rende particolarmente caldo e compatto. Cm 130 x 180

LINDELLANDCO.COM

## Fazzini

Completo copripiumino Deal in raso di puro cotone, nella variante Ocra con profilo Prugna. Sacco cm 250x260; lenzuolo cm 180x200; federe cm 52x82

FAZZINIHOME.COM

## Quagliotti

Plaid Auckland in maglia di lana neozelandese dalla mano materica, leggera e soffice. Proposto in abbinamento con i set di lenzuola in cotone nei toni blu, prugna e rosa pallido.

QUAGLIOTTI1933.IT

## Lanerossi

Triennale 2, omaggio al disegno presentato alla VI Triennale del 1936. Plaid in lana jacquard rifinito a punto cavallo. In sei combinazioni cromatiche. Cm 140x200

LANEROSSI.IT

# Una macchina per abitare. A colori

## ELLEN BERNHARDT & PAOLA VELLA

Alla direzione creativa di Calligaris, le due designer puntano sul letto-alcova. Un rifugio multitasking a tinte forti

BERNHARDT-VELLA.COM CALLIGARIS.COM

**1** ☆ Secondo noi l'oggetto che ha segnato la storia del design moderno è il Cabriolet Bed, progetto Anni 70 di Joe Colombo: una piccola 'cellula bedding autosufficiente', comprensiva di testata accessoriata con stereo hi-fi, luci e tenda a conchiglia ispirata alla *capote* delle autovetture. L'idea base è ancora attuale: l'arredo trasformabile e multitasking, versatile e adattabile ai piccoli spazi e ai diversi stili di vita.

**2** ☆ Pensare all'intero ciclo del prodotto è ormai imprescindibile, per questa ragione c'è molta attenzione ai materiali. Anche gli aspetti tecnici sono importanti. Ad esempio, la possibilità di muovere il letto a piacere, mentre la testiera, vera protagonista della zona notte, si trasforma in un apparato funzionale per leggere, lavorare, chattare. Insieme al materasso, forma una 'macchina' da vivere durante l'intero arco della giornata.

**3** ☆ Nelle collezioni Calligaris ci piace osare con i contrasti, sperimentando il colore in tutte le sue declinazioni. Creare abbinamenti non scontati ha il potere di cambiare l'estetica di un prodotto. Il colore arriva immediatamente agli occhi e al cuore di tutti, è democratico. I toni vincenti per il 2022? Un'ode ai viola con nuances di blu pervinca. La palette cromatica è brillante, dialoga con i neutri e con tutte le sfumature dei bianchi.

**4** ☆ Nella stanza da letto consigliamo di puntare su luci indirette e sulla presenza di un tappeto che disegni lo spazio. Da evitare il total look: a vincere sono sempre le contaminazioni e le discontinuità. Circa il letto, apparirà scontato, ma deve riflettere la nostra personalità: a scegliere sarà proprio il gusto. Che sia minimale o ricco e ridondante, poco importa, all'alcova si chiede soprattutto il comfort.



TESTO — BENEDETTO MARZULLO
FOTO — ALBERTO STRADA

# La naturalezza di filati nobili e fibre organiche

## MASSIMO MOLTRASIO

Per il responsabile sviluppo prodotto e stile del Gruppo Gabel il futuro del tessile di qualità è ecosostenibile. Tra lane pregiate e cotoni bio

GABELGROUP.IT

**1** ✯ Fino al Dopoguerra la biancheria era bianca, cucita a mano e ricamata. Specializzata in tela da corredo, la mia famiglia iniziò a proporre i primi prodotti confezionati. Da quell'intuizione nacque la manifattura tessile Gabel, che mantiene tutt'ora la filiera interna made in Italy. Negli Anni 70 pattern e colori rivoluzionano il mercato, mentre la recente innovazione della stampa digitale ha migliorato cromie e definizione.

**2** ✯ Cuore soffice della dote, la coperta era calda quanto ingombrante. Il lanificio del Gruppo, Somma1867, le tesse da un secolo. Adesso le trame sono più leggere grazie alla diffusione dei radiatori, alle nuove tecniche e al mix di filati nobili (cashmere, yak, cammello, alpaca). Il nuovo classico? Origami, in Lambswool di Merino Australiano. Mentre abbiamo reinterpretato il plaid trasformandolo in un elemento d'arredo versatile e multicolor.

**3** ✯ La nostra cultura industriale è da sempre orientata a una produzione sostenibile. Negli Anni 70 mio padre fu un pioniere, dotando gli stabilimenti dei primi depuratori, e oggi vantiamo le più autorevoli certificazioni ambientali. In particolare, i prodotti tessili Ethos di Gabel1957 e Memoria di Somma1867 sono realizzati con fibre da agricoltura biologica e certificati GOTS (Global Organic Textile Standard).

**4** ✯ Quest'anno non mancherà il pervinca Very Peri, colore Pantone 2022. Ma a fare la differenza sono le caratteristiche del tessuto. Il lino è fresco, più estivo, con una fibra rigida che tende a stropicciarsi. Il cotone è morbido, traspirante, resistente, durevole. Tra i pregiati consiglio il percalle (fine, pettinato a effetto vellutato) e il raso (liscio, lucido, caldo d'inverno e fresco d'estate).



TESTO — MARA BOTTINI
FOTO — FRANCESCO CICCONI

**Abet Laminati**
tel. 0172419111
abetlaminati.com
**Alf DaFrè**
tel. 0438997111
alfdafre.it
**Armani/Casa**
tel. 02723181
armani.com
**AxoLight**
tel. 0415845193
axolight.it

**B&B Italia**
n. verde 800-018370
bebitalia.it
**Berto**
tel. 0362333082
bertosalotti.it
**Bitossi Ceramiche**
tel. 057151403
bitossiceramiche.it
**Bodema**
tel. 0362557255
bodema.it
**Bolzan Letti**
tel. 0434765012
bolzanletti.it
**Bonaldo**
tel. 0499299011
bonaldo.it

**Calligaris**
tel. 0432748211
calligaris.it
**Cantori**
tel. 071730051
cantori.it
**Cassina**
tel. 0362372349
cassina.it
**Cattelan Italia**
tel. 0445318711
cattelanitalia.it
**Christian Fischbacher Italia**
tel. 031557801
fischbacher.it
**Cinelli Piume e Piumini**
tel. 057231721
cinellipiumini.it
**ClassiCon**
(Germany)
tel. +49/897481330
classicon.com
distribuito da:
Canova
tel. 0283249690
canovamilano.com

**De Padova**
via Santa Cecilia 7
20121 Milano
tel. 02777201
depadova.it
**Ditre Italia**
tel. 04389999
ditreitalia.com
**Dolce & Gabbana**
tel. 02774271
ita.dolcegabbana.it
**Domenico Pellegrino**
tel. 3356079346
domenicopellegrino.com

**Edra**
tel. 0587616660
edra.com
**Estel**
tel. 0445389611
estel.com
**Etro Home Interiors / Jumbo Group**
tel. 03170757
jumbogroup.it

**Fazzini**
tel. 0331263127
fazzinihome.com
**Febal Casa**
n. verde 800-710671
febalcasa.it
**Finemateria**
finemateria.com
**Flexform**
tel. 03623991
flexform.it
**Flos**
tel. 03024381
flos.com
**Flou**
n. verde 800-829070
flou.it
**Forma&Cemento**
tel. 0645214924
formacemento.com
**Fritz Hansen**
(Denmark)
tel. +45/48-172300
fritzhansen.com

**Gabel1957**
n. verde 800773535
gabelgroup.it
**Georg Jensen**
(Denmark)
tel. +45/38149898
georgjensen.com
distribuito da:
Beppe Morone
tel. 0248012016
bmorone.it
**Giessegi**
tel. 0733400811
giessegi.it
**Giustini / Stagetti Roma**
via della Fontanella
di Borghese 38
00186 Roma
tel. 06 6821 0126
giustinistagetti.com

**Hastens**
(Sweden)
tel. +46/22127400
hastens.com
**Herman Miller Italia**
tel. 0265531711
hermanmiller.it
**Hermès Italie**
tel. 02890871
hermes.com
**Hütte**
tel. 3398543588
hutte.it

**Ikea Italia**
tel. 199-114646
ikea.com

**Jaipur Rugs**
numero verde
800-126388
jaipurrugs.com

**Kartell**
tel. 02900121
kartell.it
**Knoll**
piazza Bertarelli 2
20122 Milano
tel. 027222291
knoll-int.com
**Kristalia**
tel. 0434623678
kristalia.it

**L'Opificio**
tel. 0119298670
lopificio.it
**La casa di Pietra**
tel. 0584387555
gumdesign.it
**La casa Moderna**
lacasamoderna.com
**La DoubleJ**
ladoublej.com
**Lanerossi**
lanerossi.it
**Ligne Roset Italia**
tel. 0248514007
ligne-roset.it
**Lindell & Co**
(France)
tel. +33/143574342
lindelandco.com
**Living Divani**
tel. 031630954
livingdivani.it
**Loro Piana**
tel. 02778021
loropiana.com

**Marset**
(Spain)
tel. +34/934602067
marset.com
distributore per l'Italia:
MDA ITALIA
info@mdaitalia.it
**Meridiani**
tel. 029669161
meridiani.it
**Meroni & Colzani**
tel. 0362564034
meroniecolzani.it
**Minotti**
tel. 0362343499
minotti.com
**Molteni&C**
numero verde
800-387489
moltenigroup.com
**Mutina Ceramiche**
tel. 0536812800
mutina.it
**Myop**
myop.me

**Nemo Lighting**
tel. 03621660500
nemolighting.com
**Not.O**
tel. 095310082
notordinary.it

**Paolo Castelli**
tel. 0514695511
paolocastelli.com
**Pedrali**
tel. 0358358840
pedrali.it
**Perdormire**
tel. 05731798992
perdormire.com
**Poliform**
tel. 0316951
poliform.it
**Poltrona Frau**
tel. 07339091
poltronafrau.it
**Porada**
tel. 031766215
porada.it
**Presotto**
tel. 0434618111
presotto.com
**Pretziada**
pretziada.com
**Proba Home**
probahome.me

**Quagliotti**
tel. 0119413720
quagliotti.it

**Roche Bobois Italia**
tel. 051228488
rochebobois.com

**Saba Italia**
tel. 0499462227
sabaitalia.it
**Seletti**
tel. 037588561
seletti.it
**Society Limonta**
via Palermo 1
20122 Milano
tel. 0272080453
societylimonta.com
**Somma1867**
n. verde 800-012006
somma.it
**Spotti Milano**
viale Piave 27
20129 Milano
tel. 02781953
spotti.com

**Tato**
tel. 032293410
tatotato.com
**Tecno**
tel. 03175381
tecnospa.com
**Telerie Spadari**
via Spadari 13
20123 Milano
tel. 0286460908
teleriespadari.it
**Tomasella**
tel. 0434623015
tomasella.it
**Tooy**
tel. 0736840162
tooy.it
**Trame Paris**
(France)
trameparis.com
**Twils**
tel. 0421469011
twils.it

**Venini**
tel. 0412737211
venini.it
**Versace Home**
tel. 02760931
versacehome.it
**Visionnaire**
tel. 0516186311
visionnaire-home.com
**ViSpring**
(Great Britain)
tel. +44/1752366311
vispring.it
**Vitra**
(Germany)
tel. +49/76217020
vitra.com
distribuito da:
Molteni & C
numero verde
800-387489
moltenigroup.com

**Zalf Gruppo Euromobil**
numero verde
800-011019
gruppoeuromobil.com
**Zanotta**
tel. 03624981
zanotta.it